LE INSERZIONI
Si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano terzo
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 10 - 3ª pag. (dopo la firma dei gerenti) L. 1. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non Flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	16	8	1 50
Estero, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 00
Stati fuori dell'Unione postale, quotid.	52	26	5 —
Unione Post. { » setti.	42	21	4 —

Dieci cori a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Venerdì 17 agosto*).

Estero. — *Ungheria.* — A Budapest conferenza dei vescovi d'Ungheria, convocata dal principe primate.

Incominciano delle grandi feste ciclistiche a Vienna.

Italia. — A Roma al Tribunale Civile si discute la causa promossa dalla Banca d'Italia contro Tanlongo e Lazzaroni per la restituzione dei quattro milioni e mezzo, più gli interessi, di cui essi si erano riconosciuti debitori firmando *chèques* prima del loro arresto.

Piemonte. — Pinerolo, Crescentino, Crevacuore, Luserna, Santo Stefano Belbo, Torricella.

MOTIVI ROMANI

L'arrivo di Giulio Cesare.

Roma, 14 agosto.

Io quel tratto di Roma suburbana che sta fra la porta Angelica, la porta Trionfale, le falde del Monte Vaticano, colle sfonde della Piazza d'Armi a destra, che degrada colle linee dell'anfiteatro verso il Tevere, e laggiù, più lontano, la grande cortina di Monte Mario col fianco crivellato di batterie o di casamatte e colla cima tutta cresciata di pini, in quel tratto di città quasi campestre, dove l'industria edilizia aveva tentato di far una nuova Roma rimasta chimèra nuo scheletro di città, coi casoni non finiti, le mura non intonacate, le porte e le finestre inchiodate, con una serie di strade, vicoli, larghi, andirivieni che non hanno nome come non hanno selciato, non marciapiedi, non fanali, lembo di Roma che personifica la *grisi* nella sua tristezza di abbandono, di fallimento, di impotenza, e dove si è rifatta a stento una popolazione di operai più meschini, di famiglie più sbalestrate dalla fortuna, di tipi più sovraglati dalla Polizia, in questo luogo ieri era giornata di festa..... Ieri era aspettato nientemeno che il ritorno trionfale di Giulio Cesare!..... Il color della *grisi* aveva ceduto per un momento all'addobbo delle ghirlande di alloro e di mirto che adornavano le facciate delle fabbriche: le finestre erano state sabbiate per diventar trifore di spettacolo al pozzolo minuto che vi si affollava: le botteghe perpetuamente chiuse per mancanza di vende e di chi compri, erano tutte aperte nella forma di caterie, se pure non è più presto detto che tutta un'osteria erano divenute le strade da un capo all'altro del borgo.....

Grandi lenzuoli dipinti dai ponti dei balconi non finiti chiamano il pubblico ad affollarsi piuttosto a questo che a quell'osteria: « *Vecchie da Pipetto, se lo volete schietto*..... » E un altro: « *Vero de li Castelli genuino..... scelto che vino!* » Un altro: « *La strage de li polli!* » « *Arrosto e in padella li marchigiani* » (s'intende i polli), al « *Fallimento de Banca* », « *Osteria del gratis* » ecc., ecc. Bandiere, stendardi, arazzi di arazzi, pigne dorate, pennoni fasciati di carta marmorizzata e di martelli fanno da riparo ad una moltitudine di banchi di friggitrici, mellonari, *brascolieri*, acquaioli, ciambellari..... « *Senti ch'è dorce!* » grida quegli che affetta l'anguria verde e cozza contro chi tenta — ahi! quasi vincitore — una *mazza* di mosche eccitate dal caldo e dalla polvere del pomeriggio. « *Arrifatevi in bocca!* » urlano due ragazzi che tengono dieci pesche in fondo ad un cavagno. E che limoni! E che fritto! « *Espaziatevi co' li bruscolini*..... Campanelli pei *regazzini*!..... Il più bel zuffolo del mondo!..... Guarda che catenei Regalate le ragazze!..... » Tutto il piccolo commercio della gola, della chincaglia, dei passatempo urla, grida, si vuol sopraffare..... L'aria calda e pesante è impregnata di tantate d'olio fritto e di verdura andata a male. La folla che si accalca, tutta folla di braccianti indomenicati, di contadini, di servi, di artisti da strapazzo, di militi e guardie daziarie e di tutti quelli altri tipi indefinibili che non sono operai e non professionisti, non vere giacchette e neppur veri borghesi, tipi che possono essere ugualmente artieri disoccupati o agenti travestiti, o chissà altro, tutta quella fiumana che si chiama, si insegue, si pigia, che vuol trovar posto, vuol mangiare, bere, gridare, e incrocia colla varietà delle fisionomie quella dei dialetti di tutta Italia, la folla insomma che aspetta l'entrata di Giulio Cesare è pronta da un pezzo ad aspettar lo spettacolo.....

I direttori della festa del rione pensano che qualche cosa bisogna pur dare alla impazienza pubblica, mentre si aspetta che l'imperatore romano, dietro uno staccato di via Leone IV, si alzi traccando col suo seguito..... Largo! largo! A grande carriera sono lanciati tra la folla cinque o sei sventurati somari..... Li montano dei fantini col berretto di carta e li seguono, con una tempesta di legnate, tanti sciami di ragazzaglia quanti sono gl'infelici corridori!..... Che michiù che grida! che risate!..... Un asino è entrato di botto nell'*Osteria di Tennanssi* e non c'è pioggia di legnate che lo tiri più via da un cestone di lattuga che l'orecchiuto si è messo a mangiare..... Un altro corridore è andato a sbattere contro i pali destinati alla luminaria che terrà dietro allo spettacolo di Cesare, e il fantino è rimasto appiccicato al palo..... Dagli, dagli!..... L'unico che arrivi a traversare la folla e passare lo steccato del dazio è un giovinone lungo lungo i cui piedi toccando terra permettono ad un certo punto al cavaliere di pigliarsi l'asino sotto braccio e portarselo lui invece che farsi portare..... Il vincitore è pallido come un eroe sentimentale. La banda operaia lo circonda trionfalmente. Un vecchio venditore di more gli offre un cartoccio in omaggio, e una ragazza dai capelli rossi, che pare una matrona sebbene probabilmente sia ancora giovanissima, lo adocchia dal cantuccio del dazio con un sorriso che è più di una promessa.....

***

Palacini! Palacium!..... Arriva Cesare?..... Non ancora. La gran cassa della banda rimbomba solo per tener viva l'aspettazione del pubblico, che sotto il sole ancora irritante, sebbene il pomeriggio precipiti, teme che l'eroe delle Gallie non si abbastanza puntuale ad arrivare..... Nel pellegrino dorato che solleva la folla sbraitante, la Mole Vaticana, buona, silenziosa appare come un colosso misterioso..... Monte Mario sfuma invece nella luce abbagliante del tramonto..... Largo, largo!..... Una coppia di buoi dalle corna infiorito passano tra la folla..... Essi andranno ad aggiogarsi al carro del trionfatore. Intanto una sonnambola col *professore* fa circolo all'ombra di una italica acacia. Poco lontano un pifferaro cieco col cane reggono sopra la *Gioia bella* e il *Moschino innamorato*. Il venditore di campanelli di terra cotta, seccato di non essere abbastanza notato dal pubblico, dà una frustata al somaro che tira il carretto della mercanzia, la quale si dondola e ciondola tutta, e un gruppo di ragazzacci cresciuti all'osteria sovversiva tranne vociando il ritornello del noto inno: *Va pugnando, va pugnando e poi morrà*.....

Tererèh! Palacium! Ah! eccolo finalmente! È il corteo che sbuca sul viale che dall'erce piglia nome di Giulio Cesare. Carabinieri, guardie daziarie, pizzardoni si aforzano di aprire il passo al corteo, che la curiosità minaccia schiacciare prima di aver visto..... I tavoli delle osterie diventano predelle: i pali della illuminario paiono grappoli di monelli appesi..... La Banda operaia, col berretto sfilato in oro, apre la marcia suonando l'*Aida*..... Seguono subito su doppia fila i littori col fasci delle verghe e i paggi coi capelli raccolti nel cercine d'oro..... È un mondo romano antico in maglie e sandali che la numerosa conoscenza personale col mondo moderno degli spettatori..... Uno dei littori ha scambiato più di una frase col limonaro davanti cui passava ed hanno alzato entrambi gli occhi al cielo ammiccando, quasi dicessero: « Guarda come bisogna darla da bere al pubblico per..... mangiare! » Il vessillifero che, dietro ai paggi, portava un gruppo d'aquile colle insegne del comando, ha preso a pedate un gruppo di ragazzi che gli gratta vano i polpacci colla scusa che era un loro parente..... Ma come cavalcano fieri e dignitosi gli armigeri, coperti di elmo e di lorica che precedono il vincitore! Guardano la folla quasi minacciosi nei volti bruniti di belletto e colle sopracciglia più nere del vero: qualcuno si azzarda anche di far raccollare l'innocente cavallo preso in prestito dai bidoni del borgo; ed altri rotzano le lancie e le alabarde per avere il gusto di far stridere le ragazze più impressionabili.....

E passano i mori coi capi rasi e le tuniche succinte, e passano i labelli che agitano i ventagli e i paramosche, e passa il gruppo dei re prigionieri, mortificati e rassegnati al, ma però senza catene ai polsi, non avendo voluto esporre di spingere la finzione scenica sino a farli legare..... sia pure per finzione..... Ed ecco infine lui, il trionfatore, *Cæsar!*..... Viene, il Romano, diritto in piedi sopra una biga cui sono aggiogati i due buoi che abbiamo visti poco prima, ma sì uno dei quali, poveraccio! si è spezzato un corno..... La biga è tutta adorna di frasche e di fiori..... Cesare ha l'elmo in capo e la corazza gli veste l'ampio sagum..... Il volto è abbronzato: ha la barba rasa a mezzo, alla foggia dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria e dell'on. Brin..... I suoi occhi, accompagnati da un gesto dignitoso, si volgono di qua e di là sulla folla e le sue labbra si atteggiano tratto tratto ad un sorriso scambiato con qualcuno della folla..... Ah! anche l'eroe delle Gallie ha delle convenienze col pubblico di Porta Trionfale..... Qualcuno afferma che egli è in stretta parentela con un altro eroe che esce fuori a Carnovale, il generale *Monaggia la rocca*..... Altri dice di averlo conosciuto fra i tramagnini del Politeama di Trastevere..... Che monta?..... Qui Giulio Cesare è autentico dalla breve tunica nasurra che gli arriva appena al ginocchi al manto rosso che svolazza sull'armatura; dai calzari coperti di gloriosa polvere ai grossi anelli della dita abituate..... al potere!

Il pubblico è conquistato dalla verosimiglianza dell'eroe e della scena..... Si grida: « Viva Cesare! Bravo Cesare! Ben venuto sor Imperatore!..... » Si battono le mani, si agitano le pezzuole! qualcuno arriva a portare all'altezza di Cesare il boccale e la *fojetta* pieni di vino..... Egli non risponde, non beve, non si ferma, ma continua quel suo sguardo di qua e di là, con quel gesto dignitoso, con quell'accenno di sorriso..... Un terrazziere cicolare scamiciato, tutto sudante, che ha seguito il trionfatore appoggiato con una mano al carro lungo tutta la via, come Benzo seguiva la carrozza di Ferrer, non se darsi pace che Cesare non dica mai un motto o tratto gli va gridando: « Embè?..... Perchè non parli al popolo?..... Sei l'imperatore dei pesci?..... » E Cesare zitto..... E l'altro sempre più accalorato: « Ti han tagliato la lingua *sor Cesare?*..... Ti adegni di far sentire la voce al popolo?..... » E Cesare ancora zitto, con gonfia e gusta il provocatore..... E questi continuando: « *Ci hai paura de li pizzardoni?*..... » Ah! qui Cesare non è romano per nulla..... Si volta al cicolaro cogli occhi di bragia, e, misurandogli il pugno imperiale, sbuffa: « *Te possino!*..... »

PER TELEGRAFO DA ROMA

Al Congresso economico di Milano.

(15, *ore* 19,30) — L'Associazione economica liberale italiana ha deliberato di partecipare al Congresso economico di Milano che si terrà in settembre onde discutere il tema proposto riguardante il regime doganale. L'Associazione sta apparecchiando importanti studi sull'argomento, formulando le relative relazioni e proposte. Interverranno al Congresso i vice-presidenti dell'Associazione Giusso e Pantaleoni e quasi tutti i membri del Consiglio direttivo, che si assicurò altresì l'intervento anche della grande maggioranza dei soci.

Liquidazione della Banca Industriale.
Monzilli e Zammarano — Gli smarchesi.

(15, *ore* 21,20) — Oggi si riunirono in assemblea generale gli azionisti della Banca Industriale. Dopo udita la lettura della relazione della presidenza, deliberarono di procedere alla liquidazione dell'Istituto nominando Lippi, cassiere dell'Istituto, liquidatore. Bonelli, commissario per la finanza del Comune di Roma, fece inserire a verbale la domanda di sindacare il periodo amministrativo Lazzaroni, decorrendo, si possa ricorrere in Tribunale. L'assemblea deliberò pure di agire contro la Banca d'Italia pei debiti degli azionisti della Banca Romana.

— Monzilli e Zammarano furono ricevuti oggi dal ministro Barazzuoli, che dichiarò inevitabile la loro disposta dal mercoledì. Monzilli rispose che ricorrerà alla quarta Sezione del Consiglio di Stato.

— È firmato il decreto di richiamo in servizio dell'ex-prefetto Calenda. Dicesi che questi andrà alla Prefettura di Venezia.

— Ritornato a Roma, Crispi conferì subito coll'on. Galli, sottosegretario, per concretare la circolare telegrafica da inviarsi ai prefetti per l'applicazione della leggi antianarchiche e la nomina delle Commissioni pel rinvio a domicilio coatto.

— Stamane il delegato Poli arrestò in piazza Colonna da Ricci l'anarchico barbiere Casadei Angelo, che, condotto in Questura, venne sottoposto ad un lungo interrogatorio.

I feriti di Bracciano.
Una disgrazia.

(15, *ore* 22,35) — I feriti del tragico fatto di Bracciano segnano un sensibile miglioramento. Si crede che domani il soldato sarà trasferito all'Ospedale di Roma. Dicesi che, pur mantenendosi calmo, egli dimostra un profondo cordoglio pel suo delitto. L'altro ieri egli fece pregare la madre del caporale di avvicinarsi al suo letto; essa acconsentì; il soldato le chiese perdono piangendo.

Ieri al campo di Bracciano, causa la rottura dell'otturatore di un cannone, un soldato ebbe spezzata un coscia. Appartiene al distretto di Roma.

— Oggi, causa il ferragosto, non esce nessun giornale.

Il raccolto dell'avena in Italia.

ROMA (S.s.) 16. Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura, il raccolto dell'avena in Italia nel corrente anno si aggirò intorno ad ettolitri 5,600,000.

Le feste del principato in Bulgaria.
Amnistia per 263 condannati.

SOFIA (S.m.) 15. L'anniversario dell'avvenimento al trono del principe di Bulgaria si festeggiò ieri con una rivista delle truppe, una cerimonia religiosa e un ricevimento dei ministri, delle Comunità religiose e degli ufficiali. La città è imbandierata. Il principe fu vivamente acclamato. Nella serata, malgrado una forte pioggia, si ebbero una illuminazione e spettacoli pubblici.

Il principe graziò 263 condannati per reati comuni e tutti i condannati politici, cioè: Rizov e Arnaudov, condannati in seguito al processo Panitza; Vassiliev, Babekw Pio, Djoudjev e Volikov condannati nel processo per l'assassinio di Beltcheff.

Soltanto Karavelov non fu graziato avendo rifiutato di chiedere la grazia.

La Francia e lo Stato libero del Congo.

BRUXELLES (S.m.) 16. Assicurasi che per l'accordo firmato a Parigi tra la Francia ed il Congo, la Francia ha accettato il confine del Mbomu sino alla sorgente. La Francia avrebbe inoltre per un'ampia revisione del trattato anglo-congolese, ma avrebbe ceduto circa le opposizioni anglo-belghe.

Le cose del Marocco.

PARIGI (S.m.) 15. Si ha da Tangeri: « Il ritiro del visir Gharnit, partigiano dell'amicizia con Francia e Spagna, è considerato certo. »

La bandiera offerta alla « Morosini » dalle dame veneziane.

Venezia, 14 agosto.

(*f. z.*) — Oggi in forma solenne le dame veneziane consegnarono al comandante della nave *Morosini* il vessillo che sventolerà in tempo di guerra sul potente colosso. Il telegrafo vi ha già portati in compendio i particolari della cerimonia odierna, cui hanno partecipato col pensiero quanti sono veneziani amanti delle glorie della propria città.

Gli arsenalotti in ispecie, che la *Morosini* videro uscire dalle loro mani dopo lungo e paziente lavoro, erano in festa e si rallegravano nell'ammirare la bellissima nave signoreggiante la laguna, fra San Pietro di Castello e il Lido.

Il Comitato delle dame, presieduto dalla contessa Annina Morosini, riuscì composto dalle signore contessa Elsa Albrizzi, Amalia Orefice Ascoli, Maria Baldin Supplei, De Bisse Prina Paolina, Brandolin D'Adda contessa Leopoldina, Calucci Cocu Anna, Canevaro Cozzi contessa Emilia, De Marchi Daniell Elisa, Fornoni Curti Antonietta, Fradeletto Cornaldi Maria, Levi Giovannina, Marcello contessa Rosanna, Marcheri Pigazzi Maria, Michiel Morosini contessa Anna, Moccenigo contessa Maria, Nani Moccenigo contessa Elena, Papadopoli contessa Elena, Sorago Venier contessa Maria, Sormani Moretti contessa Teresa, Tiepolo Lanfranchini contessa Anna, Valmarana-Cittadella contessa Giustina, del Comitato fungendo quale segretario il cav. Gustavo Boldrin.

La bandiera ha le forme, i colori e le dimensioni prescritti dai regolamenti, dimodochè potrà essere inalberata ad ogni occasione propizia. La seta del drappo fu espressamente fabbricata da una fabbrica di Milano, e i ricami finissimi degli emblemi sono opera delle suore della Madonna del Pianto.

La bandiera è conservata in un cofano di noce, nel mezzo del quale, sul coperchio, spicca il leone di San Marco reggente con la zampa sinistra il libro che ha il motto segnente: « *Pax tibi Marce evangelista meus.* » Appiè del leone stanno spezzate le catene della schiavitù e le date 1848-1866.

Sempre sul coperchio, a destra, si trova un medaglione con l'effigie di Francesco Morosini e la scritta: « *F. Mauruscenus Peloponnesiacus* », a sinistra due donne portanti una targa con la dedica: « *Alla coraggiata Francesco Morosini, le donne veneziane MDCCCXCIV.* »

I lati sono fregiati di figure simboliche, ninfe, cariatidi, Nettuno armato del tridente, mostri marini e nel quarto angoli si leggono i nomi di altrettante gloriose vittorie: *Candia, Attica, Morea, Santa Maura.*

Il cofano, elegantissimo nel dettagli e indovinato nel concetto, fu scolpito in legno dall'intagliatore Vianello Calderini, veneziano.

Non meno ricca è la pergamena che le dame consegnarono unitamente al cofano e alla bandiera, seguendo l'uso antico, membrana cioè avvoltolata in un astuccio. La pergamena, disegnata e miniata dal pittore Raffaele Mainella, è in carta-pecora, ed al basso, in una specie di rettangolo a colori blu, rosso ed oro, reca la seguente dedica: *Alla Regia Corazzata — Francesco Morosini — Auspici le memorie del grande nome — al vessillo che è pegno di devozione alla patria offrono le dame veneziane — arrida la vittoria per l'Italia pel Re.*

La festa della consegna non poteva riuscire in modo più ordinato e brillante. Notevole fra gli altri il discorso letto dalla presidentessa del Comitato, contessa Annina Morosini, discorso che in parte vi trascrivo:

« Noi donne dobbiamo far voti che la piega di questo stendardo non facciano velo al raggio di una completa concordia fra i popoli.

« E se la gloriosa croce Sabauda che campeggia nel centro dovrà nei mari lontani essere l'antesignana di una terza civiltà, le genti nuove benediranno alla croce, che, se fu il simbolo del sacrificio, fu anche — e deve esserlo — il labaro della universale fratellanza.

« L'ammiraglio Dupuy-Tronin che rinse la memoranda giornata di Rio Janeiro, rasconta in Versaglia a Luigi di Francia le gesta febrili della contrastata vittoria: — Fui primo ad entrar nella rada sul vascello *Il Magnanimo, ci j'ai crié à la gloire de mon suivre* — e il re interrompendolo: — *Et la gloire vous suivit.*

« Il motto cortese fu registrato nelle leggende del tempo e a voi lo ricordo perchè se nell'illustre nome dei Morosini la gloria si avanza, saprete costringerla a seguirvi nel nome d'Italia e del Re. »

Da applausi generali furono accolti anche i discorsi del sindaco comm. Selvatico e del comandante Reynaudi.

Orribili misfatti in Sicilia.
Una micidiale colluttazione tra padre e figli.
Una grassazione feroce.

PALERMO (N.s.) 15 (*ore* 12,50). A Bolognetta, piccolo Comune di questo circondario, il possidente Francesco Di Fresco venne aggredito ferocemente con lunghi coltelli da due suoi figli coi quali era in disaccordo per questioni d'interessi. Il povero padre rimase gravemente ferito al viso ed al petto. Durante la terribile colluttazione, egli estrasse di tasca una rivoltella e sparò un colpo, facendo stramazzare esanime, in un lago di sangue, uno dei figli. La madre, in preda a terrore, s'introdusse nella mischia, ma cadde essa pure mortalmente ferita.

Il tragico fatto impressionò fortemente quella popolazione.

— Da Avola (Siracusa) giunge notizia di un altro efferato delitto. Ieri notte il carrettiere Carmelo Ilizza, giunto a pochi chilometri dal paese, s'avvide che due malfattori armati sino ai denti stavano svaligiando due altri carrettieri. Naturalmente, voltò subito il carro, dandosi a precipitosa fuga. Ma i briganti presero a rincorrerlo, lo raggiunsero; uno tra essi afferrò le redini del mulo; l'altro, nonostante le preghiere supplichevoli del malcapitato, gli puntò un fucile al petto e gli scaricò un colpo a bruciapelo, fulminandolo.

Una nuova tragedia a Trieste.

Trieste, 14 agosto.

(X.) — Non è dileguata l'impressione nè cadde ancora in potere della giustizia il misterioso autore del delitto di San Giovanni, quand'ecco un'altra donna trucidata da un forsennato a colpi di coltello.

In via Capitolli, N. 5, dimorava la vedova Apollonio, d'anni 57; campava modestamente allittando letti. Aveva per amante un fiochista del piroscafi, un dalmata, pure di 57 anni; strano a dirsi, gelosissimo della sua matura amante, l'assaggiava di questa gelosia le continue scenate. In una di queste il fiocoso fiochista venne arrestato per pericolose minaccie. La vedova diede un sospiro e decise di finirla con quella relazione.

Uscito di prigione, il Tenich (così si chiamava) volle riannodare la tresca. Fu respinto bruscamente. Minacciò: fu respinto sempre. Allora giurò di vendicarsi. Stamane, alle cinque, stava di sentinella dinanzi il portone della casa abitata dalla sua ex-amante. Appena aperto penetrò nel quartiere e freddò la disgraziata con dieci colpi di coltello. Poi tranquillamente si costituì.

Il Congresso internazionale per la protezione degli animali.

BERNA (S.m.) 15. Il Congresso internazionale per la protezione degli animali, dopo avuto con approvazione il dettagliato rapporto di Carlo Olsen sulla protezione legislativa internazionale degli uccelli di passo, si associò alle sue conclusioni e lo incaricò di adoperarsi sempre più a tale scopo d'accordo coll'Ufficio centrale *ad hoc* da lui proposto a Berna.

La riforma doganale negli Stati Uniti d'America.

WASHINGTON (S.m.) 15. I quattro *bills* votati dalla Camera, riguardanti l'entrata in franchigia degli zuccheri, fili metallici, minerali di ferro e carbone furono ascritti all'ordine del giorno del Senato pella prima lettura. Il bill sulla tariffa doganale venne dal Congresso ai rimetterà domani sera a Cleveland che avrà tempo fino il 27 agosto per agire.

Partenza di Guglielmo II dall'Inghilterra.

GRAVESEND (S.m.) 15. L'imperatore Guglielmo è partito stamane alle 8,50 a bordo dell'*Hohenzollern*, salutato dalle salve delle batterie dei forti.

Morte di un generale austriaco.

VIENNA (S.m.) 15. Il comandante del IX corpo d'armata, generale di cavalleria, principe Leopoldo di Croy-Dülmen, è morto.

Sanità marittima.

COSTANTINOPOLI (S.m.) 15. È stabilita una quarantena di cinque giorni per le provenienze da Marsiglia.

Vedi nelle Ultime Notizie i nostri telegrammi da Lione sulla esecuzione di Caserio.

Nel regno della donna

Un Martirio.

È già comparso da qualche giorno il nuovo libro di *Regina di Luanto*, e la critica letteraria già ne ha fatto carne. Tuttavia credo di doverne parlare ancor io, perchè la dolce dama toscana ha scritto questa volta proprio per la donna. Secondo me, solo una donna che ha vissuto e sofferto può scrivere la giustezza, la finezza d'analisi di questo bello e doloroso *Martirio*.

Bisogna, come Laura Fenadini, aver sognato un ideale d'intimità, di unione completa, di fratellanza dell'anima, ed essersi poi trovati davanti alla fredda realtà, davanti ad una di quelle insuperabili barriere che non infrange nè l'affetto nè la tenerezza per sprofondare il lavoro di *Regina di Luanto*, e gli uomini, che sovente giudicano la donna superficiale ed ignorante quando essa non è che timida, che la dicono frivola perchè non ha trovato chi sappia far vibrare in lei la corda giusta che intuonerebbe e svilupperebbe le buone tendenze, possono giudicare l'opera dell'ingegno, ma non apprezzarne l'ultima essenza e la più grande sua bellezza.

« Forse se mi rivolgessero la parola, se m'interrogassero, troverei il coraggio di rispondere; ma è naturale che ai valorosi così taciturna nessuno faccia attenzione a me, o Corrado per il primo. »

Non c'è in queste semplici parole del diario di Laura tutta la ragione della vita di certe donne?

Invece il marito la prende sulle ginocchia e le fa moine, le parla della vita domestica, ma alla quale è la sua compagna intellettuale, non è che il trastullo o la umiliazione, egli nulla sa dell'anima, delle aspirazioni della sua donna.

Ed essa si ripiega in sè e la sua mente ferve, il suo cuore appassionato s'abbandonano alle snervanti fantasticherie, ai teneri ricordi del passato, a quei due esseri legati dalle leggi umane rimangono lontani e perfettamente sconosciuti.

Quanta dolcezza tenera e muta quando Laura invoca il suo passato il fanciullo felice con la mamma e la sorella che l'adoravano!

« Ah dolci ore così quiete e serene! Io sognavo l'avvenire, mi compiacevo ad orearlo d'immagini fulgide, la mamma, forse, nella placida malinconia del presente riponevasi al passato! » E poi « Che non mai darei per ritrovarmi a quei tempi, per restarci sempre sempre! Mi sento morire in questa solitudine che mi circonda: io ho bisogno più che del pane, più che dell'aria di sentirmi accetta, vegliata da un affetto dolce e continuo, da un affetto che mi faccia sentire anche senza bisogno di manifestarmi..... come accadeva con quello della mamma mia!..... »

E l'effetto viene, grande, assorbente, concentrato nella creaturina ancora informe che la palpita in seno; ma le fanno morire il bambino, e il tesoro del suo amore incompreso, contrastato, soffocato, si riversa generoso e forte sul dottore, un altro disgraziato in cui casa intravede l'anima gemella, quegli che veramente avrebbe potuto farle la felicità e la pace.

Ma per certe creature l'amore non deve essere che dolore, e Laura, che incontra nel dottor Santini una onesta e forte tempra d'uomo, non ha corrispondenza della sua passione, e dopo aver ammazzato il marito muore in una Casa di salute, dove l'hanno rinchiusa per salvarla dalla prigione.

Le ultime pagine del libro sono piene di una così rassegnata desolazione, hanno tali grida di dolore da strappare le lacrime anche a chi ignora questo triste conforto della vita.

Infine il libro è per me un gioiello, e *Regina di Luanto*, la dal mio aristocratico eremo pisano, deve seguire con compiacenza d'artista, con emozione di cuore gentile quest'onda di tenerezza, di commozione, di simpatia che accompagna il suo elegante volume dall'artistica copertina.

***

Un'Esposizione femminile.

L'anno non è ancora finito, ma in Inghilterra si è deciso di tenere un'Esposizione internazionale di arti femminili sul modello della sezione destinata a questo scopo in Chicago, ma su più vasta scala.

Iniziatrice dell'ardito progetto è la signora Roberts Austen, un'inglese intraprendente ed entusiasta della sorte riservata al suo sesso nell'avvenire, pratica e semplice come tutte le sue sorelle insulane.

Il disegno è stato approvato e a giorni partiranno le circolari che debbono invitare tutte le donne del mondo a farsi avanti in questa gara dell'attività e dell'ingegno.

Un'ampia sala verrà destinata alle macchine, poichè uno degli scopi principali è appunto di provare quale è l'importanza femminile nel ramo delle manifatture, poichè, tutti lo sanno, le donne hanno in queste una parte più grande di quanto il mondo suppone.

Avranno pure il loro posto le arti, le scienze, i lavori manuali, l'economia domestica, infine tutte le forze in cui si espande questa prodigiosa attività femminile che pare un privilegio dell'epoca nostra.

Vi saranno i soliti chioschi dove tutte le fantasie del piacere hanno la loro manifestazione, vi saranno concerti di bande e di artisti, e tutto ciò sarà diretto ed eseguito dalla parte più gentile del genere umano.

L'epoca coinciderà coll'internazionale Congresso femminile che deve provare al mondo i progressi fatti dal nostro sesso nell'ultimo secolo; quindi sarà probabilmente fissata per il 1893.

***

In difesa dell'infanzia.

Uno scrittore anonimo mi manda a suggerire la istituzione di una Società destinata a proteggere i bambini maltrattati dai loro parenti o da quelli che ne assumono la cura.

Io ho già espresso altra volta quest'idea, ma come tutte le cose nuove, essa ha incontrato difficoltà ed ostacoli nella sua attuazione. Il libro del Feriani, che ha messo a nudo questo fenomeno doloroso dei maltrattamenti dell'infanzia e del quale ha parlato a lungo in questo colonno un mio egregio collega, mi porge l'occasione di ritentare la prova con speranza di più lieto successo.

Non mi fermerò a dipingere qui le miserie di tanti poveri bambini. Mi rivolgo invece alle lettrici perchè facciano propria la causa di quei bambini e vogliano adoperarsi a proteggerli le energie delle loro anime buone.

Si riuniscano tutte in questo unico scopo di carità, ognuna di esse che ha un bimbo caro e felice al mondo, in nome di quello pensino e soccorrano i fanciullini delle soffitte, i piccoli accattoni delle vie, più da compiangere di quei mille e mille che già la beneficenza raccoglie ed educa nei varii Asili torinesi.

Facciano case lo statuto della Società, nominino un capo, dividano la città in sezioni perchè possa essere più immediata e vigilante la sorveglianza e pensino tutte che il bene fatto oggi all'infanzia sarà il benessere alle generazioni a venire.

MANTRA.

LOURDES
ED EMILIO ZOLA

I.

Bernadette e le apparizioni.

Nella piccola città di Lourdes, fra le montagne dei Pirinei, stentava la vita nel 1858 la famiglia di un mugnaio, Francesco Soubirous, composta dei genitori e di quattro figliuoli, due maschi e due femmine. La primogenita, Bernadette, per non aver di aggravio ai suoi, si era allogata presso una famiglia di pastori di Bartrès: nella solitudine degli alti pascoli e nel mistero dei boschi profondi, ella era vissuta colà fino al quattordici anni. Piccola di statura, gracilina, sofferente d'asma, non aveva ancor imparato nè a leggere nè a scrivere, non parlava e non capiva che il dialetto del luogo, non sapeva recitare altra preghiera all'infuori del Rosario; del resto, mite, buona, docilevole. Nel gennaio del 1858 era stata richiamata a casa per prepararla alla Comunione.

Ora avvenne che verso il mezzogiorno dell'11 febbraio Bernadette fosse mandata insieme con due altre ragazze a raccoglier legna nei boschi comunali presso le rocce di Massabielle, a ponente della città, là dove un canale derivato dal torrente si riunisce al Gave. Nella rupe tre grotte sono incavate e sovrapposte, la prima a livello del suolo, larga e profonda da dodici a quattordici metri: le altre di minori dimensioni e di struttura più irregolare.

Bernadette stava togliendosi gli zoccoli per seguire nell'acqua le compagne che guadavano il torrente, quando udì come un rombo di temporale rintronarle le orecchie. Guardò in alto. Non una nube veleggiava nel cielo. Abbassò lo sguardo verso la grotta poichè il rombo si ripeteva, e colà le apparve una Dama di inesplicabile bellezza, vestita di bianco con una gran fascia azzurra attorno ai fianchi e lungo la persona, con un gran velo che le scendeva dal capo sino a terra. I piedi, su cui fiorivano due rose d'oro, posavano sui rami di un rosaio selvatico, che pretendeva i suoi rami sino all'apertura della grotta, e non li facevano nemmeno piegare. Nessun diadema, nessun monile. Nelle mani giunte divotamente teneva un Rosario ed i grani rassomigliavano a goccie di latte infilzate nello stelo di bionde spighe. Bernadette, resa muta dallo stupore, cadde ginocchioni. Ma lo sguardo ed il sorriso della Dama spiravano una tale soavitudine che la ragazza rientrò in sè e si accinse a recitare il Rosario ed. Finito questo, la visione si dileguò lasciandosi dietro come un lieve strascico di splendor lunare in notte serena. Nell'aria purissima si spandevano i rintocchi delle campane.....

Il prodigio si rinnovò diciotto volte nello spazio di circa sei mesi. Nella domenica 14 febbraio Bernadette, per consiglio delle amiche, si era munita di acqua santa, e non appena vide la Dama no la spruzzò: « Se venite in nome di Dio, accostatevi »; voleva soggiungere: « o se vi manda il diavolo, andatevene », ma non osò, così dolce era l'espressione del volto della Dama. Nel giovedì 18 due signore di Lourdes accompagnarono Bernadette; non videro la Dama e per non dubitarne della verità dell'apparizione di fronte al rapimento divino della ragazza; non è forse una prova che il sole esiste il riflesso dorato che se ne scorge sulle vette ecceise? Le buone signore, nel supposto che si trattasse di un'anima del Purgatorio, fecero porgere alla Dama carta, penna e calamaio perchè scrivesse ciò che desiderava. Ma la Dama sorrise dell'ingenuità dell'offerta ed espresse il desiderio che Bernadette ritornasse alla grotta per quindici giorni di seguito: « Ed io ti prometto di renderti felice non già nella vita presente ma nella futura ». Successivamente, negli altri giorni, la Dama confidò a Bernadette tre segreti in segno di affettuosa fiducia perchè pensare al segreto che ci è confidato da una persona cara è come stringerne la mano e sentirla sempre presente quindi le impose di recarsi dal parroco ad esprimergli il voto che su quelle rocce fosse edificata una chiesa.

Nel mattino del 25 febbraio la Dama ordinò a Bernadette di scavar colle dita nell'angolo destro della grotta dove non era da tempo immemorabile che sabbia asciutta, e dallo scavo sgorgò un filo sottile d'acqua prima torbida, poi man mano più limpida: adesso, secondo i calcoli fatti, la sorgente dà 85 litri al minuto secondo pari a litri 5100 all'ora e 122,400 al giorno. Ma non fu che al 25 marzo che la Dama rivelò l'essere suo. « Signora, vorreste aver la bontà di dirmi chi siete e come vi chiamate? », le chiese Bernadette, e la Dama rispose: « Io sono l'Immacolata Concezione ». Nella sua ignoranza, la ragazza suppose che quella fosse l'anima di una donna chiamata in vita Immacolata Concezione. L'ultima apparizione ebbe luogo il 16 luglio: la Vergine non parlò a Bernadette, le sorrise, chinò la testa in atto di congedo e si dileguò. Non è a dire il rumore destato in tutto il Dipartimento dalle voci sparse delle sovrannaturali apparizioni e dei miracoli prodotti dall'acqua della grotta, primo fra questi la guarigione di Luigi Bouriette cieco da vent'anni per lo scoppio di una mina. In breve, alle rocce di Massabielle fu un accorrere di ogni sorta di gente, venuta da ogni dove: alla sorgente fu apposto un cannello e sotto si costruì una conca per raccogliere l'acqua: nella rupe furono allargati i sentieri ed aperte strade d'accesso: durante il giorno la moltitudine pregava inginocchiata nei prati che prospettano la grotta, alla notte questa risplendeva della luce dei ceri e risuonava del canto delle litanie

Thiers e del Governo, ordinò la chiusura della grotta mediante steccati con altro decreto dell'8 giugno, in base ad una perizia del chimico Latour, non essendo sufficienti gli steccati a trattenere la folla che ingrossava ogni giorno al dì là del Gave, rincarò la dose e col settenario di matenare l'analisi scientifica dell'acqua prima di permetterne l'uso, vietò, sotto pena di ammenda, nonchè di attingervi acqua alla sorgente, di transitare nei terreni comunali detti di Massabielle. Avrebbe anche voluto far rinchiudere Bernadette in un manicomio, ma l'esame medico non riconobbe nel cervello della ragazza lesioni tali da declarne la pazzia.

La persecuzione e la violenza rinforzavano lo zelo dei credenti e la coincidenza di alcune disgrazie capitate a persone che avevano concesso cavalli e strumenti per esportare dalla grotta le offerte e per rinchiuderla di steccati, accresceva il fermento. Le contravvenzioni ai decreti prefettizi ed i processi ai contravventori spesseggiavano, mentre la controperizia affidata al professore Filhol di Tolosa concludeva alla non mineralità dell'acqua della grotta, priva di qualunque sostanza attiva capace di infonderle proprietà terapeutiche determinate, tale però da potersi bere senza nessun pericolo. La revoca dei due decreti si imponeva, ma occorse l'intervento personale di Napoleone III perchè il prefetto vi si decidesse l'8 ottobre 1858. Circa quest'intervento dell'imperatore sono varie le versioni. Secondo gli uni esso sarebbe stato provocato da monsignor Salinis, vescovo d'Auch, e dal deputato Rossegnier; secondo gli altri dall'imperatrice Eugenia perchè un'erba della grotta avrebbe guarito il principino dalla difterite; secondo una terza versione infine l'imperatore avrebbe obbedito ad un sentimento puramente umanitario.

L'abate Peyramale non aveva tardato a rivelarsi sul conto di Bernadette: della realtà delle apparizioni egli era convinto come di un articolo di fede, sebbene la Madonna non si fosse compiaciuta di far fiorire il rosaio. Monsignor Laurence, più restio, novello San Tommaso, volle procedere coi calcari di piombo. Si ribellò all'ingiunzione del ministro Roustan perchè le Autorità ecclesiastiche riprovassero pubblicamente cotali profanazioni che contristavano, diceva, le persone religiose, ed al 28 luglio nominò una Commissione per appurare l'autenticità e la natura dei fatti. La Commissione nella sua inchiesta scartò le guarigioni che o per il progressivo miglioramento o per il contemporaneo uso di medicinali non potessero proprio considerarsi come deroghe alle leggi della natura, e non questi criteri, su trenta casi esaminati, sei richiarò suscettibili di interpretazione naturale, nove straordinari ma non miracolosi e quindici evidentemente miracolosi. Tuttavia monsignor Laurence attese ancora tre anni, e soltanto il 18 gennaio 1862 con apposita pastorale proclamò l'autenticità delle apparizioni della Vergine a Bernadette Soubirous, autorizzò il culto della Madonna di Lourdes ed esortò i fedeli a concorrere col danaro e coll'opera alla costruzione di una chiesa sulle roccie di Massabielle. Incominciò il trionfo di Bernadette, ma la persona di lei passa in seconda linea, stanca nell'ombra, ed incomincia il Calvario del suo più convinto e più infocato patrocinatore, il Peyramale.

Il povero parroco che sotto la ruvida corteccia nascondeva tesori di bontà si gettò nell'impresa a capofitto collo zelo cieco proprio di chi, tostio dapprima, finisce per soccombere un'idea ed a questa tutto subordina, per questa tutti disgentica. La Madonna per bocca di Bernadette gli aveva espresso il desiderio che sulle roccie di Massabielle le fosse innalzata una chiesa, ed egli non ebbe pace perchè il suo voto fosse esaudito. Nessun progetto di edificio gli sembrava abbastanza degno di albergare la Madonna di Lourdes, la spesa non lo preoccupava, l'aiuto divino e le elargizioni dei fedeli avrebbero provveduto. Che ne sapeva egli delle necessità pratiche della vita? La vecchia parrocchia era ridotta una misera catapecchia, bisognava provvedere anche a questa: ed il Peyramale ne intraprese la ricostruzione. Egli sognava di inaugurare la nuova parrocchia e la nuova basilica nel medesimo giorno con una processione che dall'una movesse all'altra cantando le glorie della Madonna. Era un sogno il suo! e che sogno! e che risveglio! Il vescovo di Tarbes sottrasse la grotta alla sua giurisdizione e ne affidò la sorveglianza insieme colla gestione della basilica ai Padri della Garaison dell'Immacolata. Quello fu il segnale della lotta tra la parrocchia e la basilica. Mentre i denari affluivano verso la basilica che il Peyramale aveva iniziata e per il culto di quella Madonna che egli aveva predicato, intorno alla parrocchia si andava formando come la solitudine del silenzio. I Padri della Garaison col lavorio sordo e tenace delle Corporazioni assortivano le offerte, la basilica si raddoppiava, accennava a triplicarsi, tutta una città fiorente sorgeva dintorno alla grotta, il Gave stesso si ricacciato indietro, — e, triste contrasto, il Peyramale si dibatteva in un viluppo di imbrogli inestricabile. I Padri dell'Immacolata mostravano di appoggiarlo solo per parata, il vescovo Jourdan, succeduto al Laurence, lo osteggiava, una turba di parassiti viveva alle sue spalle e ne sfruttava l'inesperienza e ne precipitava la rovina. La ricostruzione della parrocchia fu dovuta interrompere per mancanza di denaro, ed il buon prete, che nell'aprile 1864 non aveva assistito per malattia all'inaugurazione di una statua della Madonna nella grotta in cui era apparsa a Bernadette; che nel luglio del 1876 non aveva assistito alla consacrazione della basilica impeditone dalle ostilità coi Padri della Garaison; il buon prete morì di crepacuore l'8 settembre del 1878 e fu seppellito nella cripta della sua chiesa a metà ricostrutta, a metà rovinata, lungi da quella grotta verso cui tendeva l'anima sua ed in cui da anni non aveva più messo il piede. « Quando una gallina non è ritornata al pollaio, voi vi date attorno per cercarla », egli soleva dire dall'alto del pulpito con incolta ma incisiva eloquenza. Però non vi dimostrate egualmente inquieti quando le vostre figliuole non sono rincasate. Le vostre figliuole hanno un'anima, è vero, e voi preferite loro le galline che hanno delle uova! » I Padri della Garaison erano della razza di codeste massime.

Altrettanto non si può dire della famiglia Soubirous, che non si valse per nulla del miracolo per avvantaggiare la propria condizione. La madre di Bernadette morì l'8 dicembre 1866, giusto il dì dell'Immacolata: il padre seguitò a fare il mugnaio: la sorella si sposò ad un cantadino, e Bernadette, cui le continue visite dei pellegrini stancavano, si ritirò a vita monastica fra le Suore dell'Istruzione Cristiana di Nevers. Umile strumento della volontà divina, ella aveva esaurito il proprio cómpito. Omai ella evitava qualunque accenno alle visioni soprannaturali che l'avevano allietata; chiuso l'orecchio ai tumulti del mondo, viva nell'umiltà del Signore, morta alla vanità della terra. L'anima la martoriava sonna che ne fosse alterata la sua serenità angelica: ella dimenticava per le altrui le proprie sofferenze, e sorrideva ed a volte scherzava tra gli spasimi della malattia. Ad uno scienziato ateo, che esaminandola ed interrogandola le parlava di Dio e di miracoli, disse: « Io ignoro che cosa sia la scienza e non ne parlo mai; voi ignorate che cosa sia Iddio e ne avete sempre il nome sulle labbra. » Rifuggente da ogni ipocrisia e da ogni mercimonio, al fratello, che per non campare alla ventura si dimostrava proposto ad abbracciare la carriera ecclesiastica, scrisse dal convento — nel frattempo aveva imparato a scrivere sebbene scorrettamente — e lo consigliò ad imparare un mestiere perchè preferiva un onesto ciabattino ad un prete il quale nell'ordinarsi prete pensasse a mutare una posizione. Soltanto il 22 settembre dal 1878 pronunciò i voti perpetui sotto il nome di Suor Maria Bernarda, e sei mesi dopo, perfettosi ad un anno di intervallo dal Peyramale, morì il 16 aprile 1879. Lunga fu l'agonia, sopportata con tale una rassegnazione da farle rimpiangere la morte perchè morendo cessava di soffrire. Le Suore si affollavano al suo letto e la incaricavano di intercedere in loro favore presso la Madonna ed i Santi. « Non dimenticherò le vostre ambasciate », rispondeva Bernadette, « e voi non dimenticate me ». — Non la si direbbe nell'ingenuità del sentimento una pagina staccata dai Fioretti di San Francesco d'Assisi?

« Io prometto di renderti felice non già nella vita presente, ma nella futura », aveva parlato la Dama. E le sue parole furono confermate dai fatti. Forse la lenta agonia di Bernadette e l'atroce persecuzione del Peyramale erano necessarie per allontanare il sospetto che le loro azioni avessero per movente il lucro o la vana gloria: certo la palma della persecuzione rende più simpatica la figura del parroco buono ed imprevidente e Bernadette meschina suora di carità di Nevers seduce ed affascina assai più di una Bernadette trionfante nell'apoteosi di Lourdes.

GIUSEPPE DEFANTI.

Esposizione di Chicago.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

« Si avvertono gl'interessati che pel ritiro delle merci inviate da quella Mostra le Amministrazioni ferroviarie della Rete Mediterranea e dell'Adriatica hanno concesso una proroga di tre mesi dal mese dell'arrivo delle merci nelle stazioni destinatarie, a condizione però che non sia più avanzata pretesa di condono delle tasse di magazzinaggio, le quali esse intendono siano integralmente pagate.

« Si avvertono pure gli espositori che avessero a reclamare contro l'operato della Giuria ed alla redazione dei diplomi, che i reclami debbono essere indirizzati al sig. *«John Reid Tanner*, Chairman of the executive committee un awards; Pacific Building-Washington D. C. »

SPORT

Le corse al Lido di Venezia.

VENEZIA (N. m.) 15 (ore 15,35). Eccovi l'esito delle corse odierne:

Corsa Lido. — 1° Candiotto; 2° Meneghelli; 3° Zamattio, tutti veneziani.

Corsa internazionale. — Fugola compie una grande volata fra la sorpresa e giunge primo; secondo Sauli; terzo Ferrario, vicinissimo.

Corsa « tandems » — Causa la defezione delle coppie si trasmuta in un handicap. 1° coppia Corrado-Fogolin; 2° coppia Ferrario-Sauli; 3° coppia Roghi-Picciolella.

Corsa di velocità. — Vince Fogolin in minuti 1,57.

Corsa di resistenza. — Inscritti 13; al ritiramo 9. Dopo due giri Ricci Luigi d'Asti, essendogliati rotta la pneumatico, abbandona la pista. Primi: Roghi Giuseppe, Candiotto, Meneghelli, in minuti 18.

Si terminò alle 19,50. C'era gran folla.

Le corse velocipedistiche a Savona.

SAVONA (N. m.) 15 (ore 21,15) La seconda giornata delle corse velocipedistiche indette dalla Fratellanza Ginnastica è riuscita brillantissima col concorso dei migliori corridori e affluenza di pubblico.

Corsa Savona settimo: Pontecchi, Ferro, Airaldi, Piano.

Corsa internazionale di prova prima Pontecchi.

Corsa di campionato sociale: 1° Ferro Antonio, 2° Ghiselfo.

Corsa internazionale. Questa è decisiva e desta interesse vivissimo. Roncelli, mantenutosi costantemente ultimo, arriva primo con una splendida volata. Seguono Pontecchi, Buzi, Nuvolari, Alaimo.

Corsa tandem internazionale. Arrivano primi Alaimo e Andax; secondi Moruchi e Nuvolari; terzi Pasta e Buzi.

Gara ciclistica fra dilettanti di tre circondari.

Canelli, 15 agosto.

(O. m. P.) — Nel vicino Comune di Santo Stefano avrà luogo una gara ciclistica fra dilettanti velocipedisti dei circondari di Asti, Alba ed Acqui. Il percorso è Santo Stefano-Cossano Belbo e ritorno, cioè circa 6000 metri. Ai vincitori verranno accordati premi in danaro e medaglie. La corsa, a cui si sono iscritti molti dilettanti, desterà certo molto interesse. V'informerò dell'esito.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

VITERBO. Ferragosto giornalistico (15, ore 17,30). — Ricorrendo oggi la festa del Ferragosto, un gruppo di giornalisti e corrispondenti di Roma si sono recati in gita a Viterbo ove furono accolti dal deputato Zeppa e dal sindaco Bonichelli e festeggiatissimi in un lieto banchetto all'*Albergo Schenardi*. Stasera al teatro Comunale spettacolo colla *Giocanda* del Ponchielli.

VENEZIA, 14 (*f. s.*). **Due gravi disgrazie.** — A Meduna di Livenza (Treviso) avvenne un caso disgraziato. Mentre il villico Marsor Domenico assieme a due nipoti, se ne ritornava alla propria abitazione su di una carretta tirata da un modesto ronzino, questo s'impaurì in seguito, pare, alla vista di un gallinaceo da cortile, e rovesciò l'equipaggio e i passeggeri nel fosso laterale alla strada. I nipoti se la cavarono con lievi contusioni, ma il povero Domenico, vecchio di 85 anni, ancora sano di corpo e di mente, vi trovò sull'istante la morte.

— Oggi a Lorenzago (Belluno) una bambina di circa due anni, figlia al signor Arturo Malnardi, si avvicinava ad un mastello ripieno d'acqua, e, perduto l'equilibrio vi cadeva dentro. Siccome nessuno era presente al fatto e inutili riuscendo gli sforzi della bimba, questa miseramente affogò.

— **Una rapina a bordo.** — Di questi giorni, in seguito ad uno speciale servizio organizzato espressamente dalla Società Veneta Lagunare, moltissimi cittadini si affollarono sulla nave *Marostici* per ammirarne la grandiosità e l'eleganza. Fu appunto ad uno dei visitatori, al conte Giorgi Arturo, che un arditissimo mariuolo strappò dal *gilet* l'orologio d'oro con relativa catena ed altri oggetti preziosi per un valore complessivo di lire 600. La Questura non potè ancora rintracciare il colpevole.

— **Gara d'armi internazionale.** — La grande gara internazionale organizzata dal Circolo Veneziano di scherma si terrà domenica, 19 corrente, alle ore 16, nel cortile del palazzo ducale. I celebri maestri Thomas, Laurent e Pini giungeranno nella nostra città mercoledì prossimo, reduci da Milano, ove ebbero festose accoglienze.

MILANO, 15 (*Via sup.*). **Un marito che uccide la moglie.** — Ieri verso sera, in una casa di via Calocero, avvenne un grave fatto di sangue. Vi abita un certo Zanaboni Luigi, venditore di gamberi, con sua moglie Teresa. Fra i due coniugi scoppiavano spesso liti e baruffe, per le quali erano già stati scacciati da un'altra casa. Le cause delle baruffe erano la gelosia della moglie, più vecchia del marito, e le pretese di questi che la picchiava per farsi dare del denaro. Ieri scoppiò una delle tante scenate: il marito minacciò la moglie di ammazzarla. Questa, inviperita, lo sfidò brandendo una bottiglia. Il marito corse allora in casa e ne uscì con un coltellaccio slanciandosi sulla donna. Questa lanciò la bottiglia, ma invece di cogliere lo Zanaboni, colpì un suo fratellastro che cercava di trattenerla. Lo Zanaboni si slanciò allora sulla moglie e le inflisse sette coltellate. Poi corse a costituirsi in Questura.

Gli inquilini raccolsero la donna agonizzante e la fecero trasportare all'Ospedale Maggiore. Il suo stato è gravissimo e lascia poche speranze.

— **Le loro sui misteriosi delitti di domenica.** — Le solerti indagini del delegato Topan sono riuscite a svelare il mistero dei due delitti di domenica, che hanno tanto impressionato la cittadinanza.

L'assassino dei Rezzinei e il feritore del Maganzi sarebbero un unico individuo. Costui, di cui la Questura tiene nascosto il nome per poter meglio arrestarlo, è un pregiudicato pericoloso, già condannato a sei anni per furti e ferimento. Egli si era introdotto nella compagnia di cui facevano parte il Rezzinei ed il Maganzi, con velleità di corteggiare la bella Regina Crippa, di cui pare che questi due fossero gli innamorati. Per questo l'individuo ebbe già parole vivaci col Rezzinei, in seguito alle quali abbandonò il carro ove si trovava tutta la comitiva. Ma mentre questa entrava nell'*Albergo dell'Oriente*, egli vi si introdusse ed uccise il Rezzinei, e più tardi, pedinandolo, mentre ritornava dall'avere condotto il Rezzinei all'Ospedale, ferì il Maganzi, il quale, nella baruffa all'osteria, era riuscito a difendersi con un piatto.

Secondo testimonianze, il Maganzi sa benissimo chi è il suo feritore, e pare che ciò debba attribuire il suo silenzio e il desiderio di vendetta personale e a scrupolo di palesare le cause del litigio. La Questura ha rilasciati tutti gli arrestati di ieri e ricerca attivamente il presunto assassino e feritore.

— **Due amanti assediati dalla famiglia e dalla Questura.** — Da due giorni erano scomparsi dalle rispettive famiglie la tessitrice Ida Guglielmi, di anni 16, e l'amante suo Giuseppe Cavazzani, operaio, d'anni 17. Dopo attive ricerche la famiglia dell'Ida seppe che i due amanti stavano rinchiusi in una camera di una casa in viale Porta Romana. Una sorella dell'Ida si recò subito ieri sera in quella casa per prendere la fuggitiva; ma questa rispose che non avrebbe lasciato il suo amante, e che se avessero aperto l'uscio, tutti e due si sarebbero gettati dalla finestra.

Allora fu avvisata la Questura. Si recò sul luogo il delegato Molinari, che tentò di indurre i due amanti a cedere; dapprima trovò qualche difficoltà. Infine i due amanti cedettero alle preghiere della sorella della Ida e, usciti, vennero consegnati alle rispettive famiglie.

— **Sequestro.** — Ieri è stato sequestrato l'*Italia del Popolo* per due articoli; uno sulla cessazione dello stato d'assedio, un altro sul processo dei trenta anarchici di Parigi.

Il giornale uscì in una seconda edizione con la prima colonna bianca.

MODENA, 14 (*pel f.*). **In Consiglio provinciale.** — Ieri il nostro Consiglio provinciale elesse la Commissione per la revisione delle liste elettorali politiche e amministrative. Risultò composta dei signori Albinelli, Mancini e Zagni, membri effettivi; Sacerdoti e Dalfiol, supplenti.

— **A domicilio coatto.** — È stato inviato a domicilio coatto un tal Sanguinetti, pessimo soggetto, che a Carpi, il giorno in cui dovevasi tenere il Congresso socialista, andava gridando: « Viva l'anarchia! »

— **Necrologio.** — Ieri è morto il chiarissimo cavaliere ing. Bartolomeo Pedrazzoni, persona molto conosciuta e stimata per la sua scrupolosa onestà e pel suo spirito benefico.

— Il prof. Enrico Panzacchi ha parlato agli operai di Zocca, che inauguravano la propria bandiera. Il bellissimo discorso patriottico fu applauditissimo.

— **Un'Esposizione mandamentale.** — Si è formato un Comitato allo scopo di riunire in opere del compianto Muzzioli e di farne un'Esposizione. La Commissione è composta dai signori prof. Arioli, presidente; professore Simonazzi, vice-presidente; Barbarini, Bellesi, Boschi, De Giacomi, Pistoi, Prati, Rinaldi.

— Gli incendi nella nostra provincia si succedono con un crescendo spaventoso. In pochi giorni ne abbiamo avuti una ventina. Che siano dolosi?

VIGEVANO, 15 (FERRAGOSTO). **Un incidente fra sindaco e Commissione elettorale.** — La Commissione elettorale nell'ultima seduta del Consiglio comunale per procedere alla revisione delle liste elettorali amministrative e politica, in una sua prima adunanza decise inscrivere all'ufficio municipale di preparare, in base ai criteri della legge 21 luglio e relative circolari ministeriali, una lista provvisoria colle proposte motivate delle variazioni da introdurvi. La Commissione si riserbava naturalmente di vagliare e discutere le variazioni fino all'approvazione definitiva. Ma ecco che si viene a sapere che il sindaco con una circolare stampata avvisa che quasi 650 elettori furono radiati dalle liste, avvertendoli per altro d'interporre i loro reclami documentati se credevano di essere lesi nei loro diritti. La Commissione si allarmò, giudicando che l'ufficio municipale avesse corso la posta sostituendosi ad essa nel radiare e molto di più nel comunicare, a sua insaputa, le radiazioni agli interessati. Oggi stesso la Commissione si recherà in corpo dal sindaco e protestare e parlerà anche che possa dimettersi in massa.

L'incidente fra sindaco e Commissione sperasi venga appianato, ma questa stranga elettorale fu intesa con molto disgusto dalla popolazione come un atto antiliberale, e si desidera venga riparato. Vigevano conta ora 2722 elettori che verrebbero ridotti a poco più di 2000 se stessero le cose come le intese l'ufficio municipale. La Commissione, pure rispettando la legge, è d'avviso di applicarla con la maggiore larghezza possibile di criteri.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 15 (GAZZETTINO). **Estrazione di sabbia dal Tanaro.** — Un'importante questione si agitò in questi giorni per l'estrazione della sabbia dal Tanaro. Il nuovo ediltavolo dell'isolotto Galateri, situato in detto fiume, aveva soppresso il passaggio che conduce al sito dove viene estratta la sabbia necessaria alle fabbriche della città. Questo fatto grave voleva dire semplicemente la cessazione dei lavori murari, perchè il letto del Borminio è da qualche tempo sprovvisto di buona sabbia da costruzione. Il giornale *Fra Tranquillo* si fece eco più volte dei lamenti dei costruttori e giustizia è stata fatta.

Il Municipio portò questi reclami all'Intendenza di finanza, che tosto richiamò l'edilitavolo all'osservanza del contratto, nel quale è stabilito che l'Autorità militare si riserva la facoltà di far estrarre sabbia per conto proprio e di terzi. Secondo una tale disposizione, coloro che otterranno licenza dalla Direzione del Genio militare potranno continuare ad estrarre sabbia nel canale morto del Tanaro.

Va data una parola di lode alle Autorità finanziaria e militare, che provvidero a tutelare l'interesse d'una numerosa classe contro le pretese d'un privato.

— **Sotto il treno.** — Oggi Quaglia Angela, decenne, figlia del cantoniere del bivio di San Michele, camminando verso Alessandria in compagnia di una sua zia, veniva colta dal treno, rimanendo stritolata.

SCARNAFIGI, 15. **Una lapide a Casimiro Sperino.** — Domenica, celebrandosi il 15° anniversario della Società Operaia, nell'atrio del palazzo comunale veniva solennemente inaugurata la seguente lapide commemorativa del compianto senatore Casimiro Sperino:

« Casimiro Sperino Dottore in Medicina e Chirurgia — Nato in Scarnafigi il 31 agosto 1812 — morto in Torino il 14 febbraio 1894 — Deputato al Parlamento, Senatore del Regno — Professore alla Facoltà Medica dell'Università di Torino.

« La vita operosa, l'ingegno acuto, l'animo saldo — dedicò al sollievo dei poveri — All'incremento della Scienza. — Difese nel Parlamento le riforme — Per cui alleviarsi i più gravi balzelli dal popolo — Al quale aprì nuove fonti di agiatezza nelle officine — Fondò l'Ospedale Oftalmico a Torino e lo volle soccorritore dell'infermo — Non meno che potente sussidio alla indagine scientifica. — Lasciò opere durevoli nelle scienze Mediche — Presiedè la Facoltà Medica per molti anni — E proponè la erezione dei nuovi Istituti universitari di Torino.

« Il Municipio di Scarnafigi orgoglioso di tanto figlio — Che sempre beneficò il suo paese natio — Decretò questa lapide a testimonio e sprone di virtù cittadine. »

Più tardi ebbe luogo un banchetto di novanta coperti, a cui intervennero anche il nipote dell'illustre defunto.

LIMONE, 15. **Galleria del Colle di Tenda** — In seguito alle ripetute sollecitazioni del ministro dei lavori pubblici al senatore Riberi e al deputato Roux, è giunto qui il commendatore ing. Pellati, ispettore-capo del Real Corpo delle miniere, per indagare sulle maggiori o minori difficoltà tecniche intralcianti la prosecuzione della grande galleria del Colle di Tenda e riferirne quindi all'on. Saracco per i provvedimenti opportuni. Il comm. Pellati era accompagnato dal cav. ing. Amadasi, e da una settimana circa lo precedettero gli ingegneri Baldassi e Franchi, i quali raccolsero ormai i dati su cui l'ispettore-capo delle miniere baserà la propria ispezione. Esaurito il sopraluogo all'imbocco Nord, il comm. Pellati si recherà ad ispezionare l'imbocco Sud a Vievola.

SALUZZO, 15 (Mier). **Il Ricovero Tapparelli d'Azeglio.** — Ieri mattina si convocava l'Amministrazione di quest'Opera pia per deliberare la costruzione delle opere murarie inerenti la prima parte dell'erigendo Ricovero. L'importo delle medesime, in base alla perizia dell'ing. Pastore, ascendeva alla somma di L. 250,000.

Furono invitate diverse Ditte costruttrici per aderire alla licitazione, quasi tutte di Torino, se si eccettuano due di Saluzzo. Malgrado l'assoluta limitazione ed esiguità dei prezzi unitari, che, a detta dei tecnici, più prevetti, non consentivano un ribasso superiore al 7 od 8 per cento, tuttavia la febbre del lavoro, se così si può chiamare, spingeva qualche Ditta a ribasso certo favoloso. Ho voluto assumere precise informazioni, ed eccovi l'esito della licitazione. La Ditta Ferrero di Torino il 10 0p0. La Ditta Resconica id. il 6 80 0p0. La Ditta Boffa id. l'11 05 0p0. I fratelli Fais id. il 7 20 0p0. Il cav. Abate id. il 10 75 0p0. L'ing. Franco id. il 27 30 0p0. La Ditta cav. Boffa e C. id. il 12 0p0. La Ditta Ghirardotti Rossa e Caroni di Saluzzo l'8 75 0p0. Bosco e Perino id. 12 85 0p0; e la Ditta fratelli Beltramo l'11 70 0p0.

Era idea preconcetta dell'Amministrazione, per molteplici e giustificate ragioni, di servirsi sulle offerte dei grandi ribassi, dandole a ciò facoltà speciale condizione regolante questa licitazione. Ma infine prevalse il sistema di accettare per la migliore e quindi le opere murarie furono deliberate all'ingegnere Franco col ribasso del 27 30 0p0.

Nella settimana si cominceranno i lavori. L'alta direzione rimane affidata al progettista ing. Pastore, ma assisterà nell'interesse dell'Amministrazione e per tutta la durata dei medesimi il suo collaboratore ing. Perugia.

SUSA, 14 (Ocaro). **Cose militari.** — Domenica sera arrivò la 15ª Compagnia d'artiglieria di milizia territoriale. Essa è formata da circa 160 richiamati delle classi 1855, 56, 57 e 58 del distretto di Monza. Sono dunque uomini dai 36 ai 39 anni, quasi tutti con famiglia, in modo che la compagnie, radunatasi l'altra sera, si persuase d'esser..... madre di più di 200 futuri soldati. Futuri ed anche presenti, poichè un caporale è padre d'un attuale soldato ed un altro è già nonno. Questi soldati calvi e brizzolati vennero ricevuti in Piazza d'Armi, ove sono stati per tali ed assuefarsi alle nove montati ad affusti ed eseguiscono marcie ai vicini forti. Nella prossima settimana andranno ad occupare il forte *Pampalù*, alto 1000 m., e soltanto andrà a visitarli il generale ispettore dell'arma. Al Moncenisio si trovano pure due altre Compagnie della stessa milizia.

Arrivarono pure, per fermarsi due mesi, due compagnie, la 9ª e la 10ª, del 29 reggimento artiglieria di stanza a Bologna.

Il 21 corrente avrà luogo al locale magazzino militare la vestizione dei richiamati alcuni appartenenti alla milizia mobile del battaglione Susa, che andranno in Val d'Aosta per prendere parte alle manovre del 4° alpini.

— **Un signore russo.** — Oggi, alle 15, in uno splendido *stage*, arrivò il conte o principe russo Tscernajeff. Lo *stage*, tirato da quattro cavalli, era avvisato dai fanchi in livrea con cantoni rossi di corno.....

— **Dall'Ospizio del Moncenisio** vennero rimandati tutti i ricoverati per la cura climatica alpina, essendosi manifestata la scarlattina.

EXILLES, 15. **A proposito di un incendio e di una disgrazia.** — A proposito di un incendio e di una disgrazia, di cui abbiamo dato notizia in una corrispondenza da Susa in data dell'8 corr., riceviamo da Exilles:

Tanti scrollò sdegnosamente le spalle, poi per tutta risposta spiegò il raso sul tavolo e incominciò a lavorare.

Tanti era uno di quegli uomini che sanno far tutto, perchè al gusto hanno la fortuna d'aggiungere l'abilità e, soprattutto, la pazienza.

Lungo tempo stette combinando poi risolutamente mise le forbici nella stoffa. Lavorando parlava e diceva colla più grande serietà a Fopha:

— Sai, Fopha, che la batteremo? Sarò io il curato. E poi devi darti cura di farla un piccolo corredo; essa non può vivere senza biancheria.

— Ma con che cosa le farò biancheria? — domandò l'alliava inquieta.

— Con tutto quel che potrai trovare in casa; coi pezzi di tela usata, con lembi di mocciciani stracciati, con rimasugli di camicie tue o di tuo padre. Quello, vedi, è affar tuo, io me ne lavo le mani.

Fopha era felice di vedere l'importanza che Tanti voleva dare a quel gioco. Ella riflettè un poco, poi s'alzò ad un tratto, dicendo:

— Ho quel che occorre; tre sciugamani usati; potrò ancora levarci dei larghi pezzi; corro a cercarli.

Ed uscì in fretta, cantando.

Un momento dopo, babbo Marcello entrò nella camera del clown sorridendo e domandandogli:

— Ma potreste spiegarmi qual che è accaduto a mia figlia? È entrata di là tutta agitata e mette ogni cosa sossopra, e parla di corredo, di bambola, di battesimo, d'sciugamani, che so io?

Tanti rispose, mostrando la bambola:

— Volete? — disse. — Ho regalato una bambola grande un bel pezzo di raso rosa — è per fare l'abito di gala della signorina tua bambola; questo pezzo di lana bianca servirà a farle un accappatoio per la mattina; ecco qua dei nastrini e un po' di pizzo per guarnirlo.

L'alliava non aveva mai ascoltato con tanta gioia le parole del suo maestro, cui guardava sempre ogni tanto con qualche diffidenza, temendo la canzonasse.

— Ma — ella disse esitando — tutti quegli abiti, come faglieli? Io non sono capace, e avrei paura di sciupare quel bel raso.

— E io, dunque? — fece il clown. — Non mi sanni per nulla?

— Voi! — disse Fopha scoppiando in una risata; — voi fareste i vestiti della mia bambola?

— E perchè no? — replicò Tanti, affettando, comicamente, un'aria offesa; — mi metterò anzi subito all'opera.

Fopha era fuori di sè dalla gioia. Aveva fatto cadere la tavoletta del disegno, camminava sulle punte, urlava le miserabili soggiole che erano in moda alla camera; avrebbe voluto cantare, gridare, dire a tutti la sua felicità.

Tanti sfarazzò il suo piccolo tavolo di tutto ciò che lo ingombrava. Poi prese una matita e schizzò rapidamente su un foglio di carta una gentil figurina ammo con gusto squisito.

— Ti piace questo vestito? — egli disse poi mostrando il suo schizzo a Fopha.

— Come! — esclamò la fanciulla; — me la vestirete così? Sarete capace di tagliare un abito senza questo?

— È vero che il 8 corr. si sviluppò un principio di incendio in casa del signor Odiard Stefano (non Eugenio), vecchio di 84 anni, ma fu cosa di pochissima importanza. È poi inesatta la notizia che l'Odiard sia deceduto in seguito alle gravi scottature riportate, ma in grazia del pronto soccorso a lui portato da alcuni valorosi soldati e borghesi, non riportò che lievissime scottature. »

CUNIANA, 14. **Incendio.** — Oggi alle ore 17 scoppiò un grave incendio nella casa di Gontero Giuseppe. Si ignora finora la causa dell'incendio ed il danno sofferto. Sappiamo però che trovasi in regola nell'Associazione alla Fondiaria. Ai primi rintocchi della campana maggiore si trovarono sul luogo il sindaco cav. Matteoda, il pretore avv. Frenotti, l'Arma dei solerti carabinieri e parecchi cittadini. Ma per la mancanza assoluta dell'acqua chi operò efficacemente con prontezza e non comune coraggio furono i capimastri Jarello Giuseppe, i due Martoglio ed altri di cui si sfugge il nome. Ritto sulla breccia, o almeno sul luogo del pericolo, vedevasi pure il cav. Fortunato Rostagno.

SAN BENIGNO CANAVESE, 15. **Inaugurazione della luce elettrica.** — Come fu annunziato dalla *Piemontese*, la sera del 13 corr., in occasione della festa patronale, s'inaugurò la illuminazione pubblica elettrica, in mezzo agli applausi della popolazione festante, al suono della Marcia Reale ed alla presenza di tutte le Autorità e da una folla enorme, ecc., ecc. L'impianto, dovuto al Tecnomasio di Milano, è lodatissimo; la Ditta Tarizzo di Torino, fece i lavori per la forza motrice; l'impianto è a spese ed a cura del signor Angelo Quaranta, proprietario del mulino.

Nella sala comunale l'avv. Roggieri, a nome della popolazione ringraziò l'Amministrazione comunale ed il sindaco. Il sindaco avv. Miaglia rispose portando un saluto al Quaranta, al Tecnomasio Italiano ed alla Ditta Tarizzo, e tutti gli intervenuti si dichiararono altamente soddisfatti della splendida riuscita.

S. M. il Re da Cernobbio, S. E. Crispi da Quinto, il ministro delle poste-telegrafi, fecero pervenire al sindaco telegrammi di felicitazione in risposta alle comunicazioni loro fatte.

Oltre l'illuminazione, il paese è stato recentemente dotato di acqua potabile, di pretale in pietra e di un nuovo edificio scolastico.

REATI E PENE

Un curioso processo a Verona.

Sequestrati nella tomba di..... Giulietta e Romeo.

Leggiamo nell'*Adige* di ieri:

« I nostri lettori ricorderanno quanto abbiamo narrato a suo tempo e che diede luogo anche a una breve polemica. Il custode della tomba di Giulietta e Romeo, Ferroni Giovanni Battista, avrebbe protestato alcuni signori forestieri una mancia esagerata, e per essersi costoro rifiutati, il arrebbe chiusi a chiave nel recinto e si sarebbe messo al portone in attitudine di minaccia. Non si era però avvisto che una signora della comitiva aveva fatto a tempo di rifugiarsi in vettura e di farsi portare al Municipio, per cui, ritornata subito dopo con un vigile, la carrozza venne liberata lasciando il custode senza quei pochi denari che gli erano stati esibiti a titolo di mancia.

« Per questo fatto venne istruito processo e ieri il Ferroni venne chiamato innanzi al Tribunale Penale a rispondere di violenza privata (Art. 154 del Codice penale) per avere nel 28 aprile decorso usato violenza al signor Verdat Edoardo di Berna, alla sorella di questi Ester Verdet-Stoiner e ad altri due signori del Belgio, che erano stati a visitare la tomba di Giulietta e Romeo, col chiudere la porta d'uscita allo scopo di costringerli e dare la somma di L. 5 preteso a titolo di mancia, in luogo dei 60 o 50 centesimi offerti dal signor Verdet, avendo lasciato libera la persona suddetta soltanto al giungere di una guardia municipale appositamente richiesta.

« E il Tribunale rinviò la causa a tempo indeterminato colla citazione di tutti i testimoni indicati dal Ferroni a propria discolpa. »

ARTI E SCIENZE

Teatri di Spezia. — Ci scrive il nostro corrispondente *(L. p.)* in data 14:

« L'*Andrea del Sarto*, questo preparato gioiello musicale che piace alla prima audizione, guadagna indubbiamente alle seguenti, perchè allora si scorge la finitezza del lavoro, i cui pregi di fattura e di ispirazione si rivelano man mano. Il bellissimo, fantasticico racconto che l'opera del maestro ser. Vittorio Berravalle ha attinto a Spezia deve spronare questo animo compositore strumentista a farci gustare presto qualche altro suo nuovo lavoro, che, come l'*Andrea del Sarto*, raccolga intorno il plauso del pubblico e della critica. L'aria di Lucrezia e il duetto fra Cordiani e Lucrezia nel primo atto, il duetto fra Dalio e Andrea nel secondo atto, la scena della sfida nel terzo atto sono senza dubbio stupende pagine musicali, ma quello che segna il punto culminante del successo è l'atto quarto, in cui la romanza di Andrea, ispiratissima, entusiasmò talmente l'uditorio che questo scattò senza una molla per fare una splendida ovazione al valoroso maestro fiorentino. Come movente ed efficacissima è pure la scena del suicidio.

« Il dire adunque che l'opera del maestro Berravalla è l'affermazione di un robusto ingegno, educato ad altissimo senso d'arte, nutrito di forti studi, è ripetere ciò che prima già robusta dalla mia hanno affermato fin dalla prima audizione dell'*Andrea del Sarto* al vostro Carignano.

« L'esecuzione è eccellente. Il distintissimo baritono Gnecchi ha fatto una creazione della difficile parte del protagonista. Applauditissime sempre le signorine Franchini (Lucrezia) e Stinco (Dalia). Ottimo artista il basso Coda (Gremmio).

« L'orchestra, sotto l'abilissima direzione del bravo maestro Arturo Vigna, è acclamata applaudita. Il Vigna in poche prove ci ha saputo concertare l'opera in modo meraviglioso quale meglio non avrebbe potuto fare qualsiasi altro maestro.

«

elementi semplici — tutti i nomi articolati componenti la parola.

Egli chiamò la propria trovata: *Tacchigrafia fonografica ad uso di alfabeto universale*, e mediante di essa si può, con pochi segni grafici facilissimi ad apprendersi, *fissare la parola di una lingua o di un dialetto qualunque come la fotografia fissa le immagini*, epperciò permette di leggere e scrivere immediatamente in qualsiasi linguaggio, anche senza conoscerlo e senza punto variare l'ortografia in uso.

L'altra parte riguarda le nuove ed ultime applicazioni fatte dall'autore del libro in ordine alla [illegible] porta del Michiels, cioè la *Fono-telegrafia universale Vincenti*. E per vero, il principio dell'universalità dei nomi articolati e l'altro fatto dell'elettricità trasmessa con un filo e della magnetizzazione temporanea del ferro, rendono possibile la realizzazione pratica di una interessante combinazione scientifica, cioè: *La fonografia a mano colla telegrafia*. Il professore Vincenti espone il risultato delle sue indagini, presentando pure il tipo degli apparecchi da lui ideati; dimostra poscia i bepellelli che si possono ottenere colla nuova trovata, la quale risponde precisamente — per una utilità più completa — ad uno dei bisogni più urgenti dell'epoca nostra, quali si è quello di rendere rapidissime, e ciò che importa maggiormente a prezzo minimo, le comunicazioni telegrafiche indipendentemente da qualsiasi linguaggio o dialetto in uso.

Auguriamo alla scoperta, al libro e al loro autore quella fortuna che si meritano.

CRONACA

Un banchetto fra reduci dalla Crimea.

Ieri alle 18 una quarantina di reduci dalla Crimea si sono riuniti a banchetto nel vicino sobborgo della Madonna del Pilone per celebrare l'anniversario della battaglia della Cernaia (16 agosto 1855). *L'Albergo di Sebastopoli*, inutile osservarlo, era indicatissimo e tutt'affatto..... in carattere per tale ricorrenza.

I commensali, di cui alcuni venuti dalle minori città del Piemonte, da Canoo, Biella, Novara, Carignano, Monduvi, ecc., avevano tutti il petto fregiato della medaglia commemorativa di Crimea; quasi tutti poi ne portavano parecchie altre guadagnate nelle diverse campagne per il risorto nazionale.

Le conversazioni, animatissime durante tutto il pranzo, si riferirono tutte al patriottico anniversario, e davvero che per noi, giovani o sfrettiri a tutto per l'indole [illegible] della nostra professione, si confortava l'animo vedendo questi gloriosi avanzi d'una legione armi assettigliata cogli anni animarsi ed entusiasmarsi nel reciproco ricordo di quelle antiche giornate di campo, vere e primissime antenignane del valore e della fortuna d'Italia.....

Il pranzo, allestito nel cortile del *Sebastopoli*, pittorescamente addobbato di [illegible] e di drappi e — quel ch'è meglio — servito in modo veramente inappuntabile dal proprietario signor Costantino Agosto (anche il nome era in carattere), riuscì di soddisfazione generale.

Alle frutta vengono, immancabili, i discorsi brevi, pochi e buoni.

Parla primo il vice-presidente *Carlo Calandra*, anche a nome del cav. Angelini assente. Si esprime in buon piemontese. Ringrazia gli intervenuti e la Stampa e termina con un applaudito brindisi al re Umberto, primo soldato del Regno.

Il segretario cav. *Angelo Bocca* ricorda con parole efficaci ed entusiaste il ricordo di 39 anni or sono in quella memoranda giornata, in cui il fuoco apertosi alle 4 del mattino si chiuse solo nel tardo pomeriggio con vittoria completa.

Egli ed i suoi compagni, malgrado gli anni, scenderanno sul terreno ancora qualora il pericolo della Patria lo richiedo.

Beve esso pure all'Italia ed al Re. Saluta il socio perpetuo..... (non ricordiamo il nome) di Ancona ed altri da altre città che mandarono la quota del pranzo a favore della cassa sociale.

Parlano ancora il socio *Diamante* ed il sig. *Ruffinello*, vice-presidente della Società che vuol ricordare soprattutto i compagni morti dopo la costituzione del Sodalizio.

Il socio *Florio* ricorda le armate alleate.

Per acclamazione fu in seguito votato l'invio dei seguenti telegrammi:

« *A Sua Maestà Umberto I* — Monza.

Nel 39° anniversario vittoria Cernaia superstiti Crimea Sodalizio Torino sempre memori devotissimi mandano rispettosi auguri augusto Sovrano e Reale famiglia.

Vice-presidente: CALANDRA CARLO. »

« *A Sua Eccellenza Mocenni ministro guerra* Roma.

Commemorando 39° anniversario vittoria Cernaia superstiti Crimea Sodalizio Torino sempre memori devotissimi mandano ossequi Illustre generale sapiente ministro voti esaudisci.

Vice-presidente: CALANDRA CARLO. »

« *Illustre generale Dois, villa Dois* — Asti.

Società reduci Crimea commemorando battaglia Cernaia, manda affettuosi saluti illustre generale Dois sperando riaccettazione sua alta benemerita presidenza desiderata dai soci.

Vice-presidente: CALANDRA CARLO. »

L'Ufficio d'Igiene di Torino ad Anversa.

— Ci telegrafano in data 15:

« Il dottore Ramello fu premiato della medaglia d'oro dalla Giuria internazionale dell'Esposizione di Anversa pei suoi lavori e rendiconti dell'Ufficio d'Igiene di Torino. »

Ecco una onorificenza che riflette [illegible] sulla nostra Amministrazione municipale e sulla nostra città; e però sarà accolta in Torino con vivo compiacimento.

Partenze. — Come ieri preavvisammo, il ministro delle finanze on. Boselli, ritornato da Cuneana, partì ieri sera col diretto delle ore 20,10 per Roma.

Partì pure, alla volta della capitale, collo stesso treno, il sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia on. Danco.

Movimento di colonie alpine. — La prima spedizione della colonia N. 4 arriverà da Rubiana col treno che giunge alla stazione di Porta Nuova alle ore 7,55 di sabato 18 corrente.

La seconda spedizione della stessa colonia partirà la successiva domenica, 19, da Porta Nuova alle ore 5,15.

Festa popolare del borgo Crocetta e barriera d'Orbassano. — In occasione della festa patronale del borgo Crocetta e barriera d'Orbassano (giorni 2 e 3 prossimo settembre), per opera d'un Comitato di benemeriti borghigiani si stanno allestendo grandiose feste a favore dell'Asilo infantile.

Si avvisano pertanto i signori proprietari di baracconi, giostre, tiri a segno, ecc., ecc. di voler inoltrare per tempo le loro domande presso la Direzione dell'Asilo per ottenere l'occupazione del suolo.

Bagni popolari sul Po. — Statistica dei bagni amministrati dal 6 al 12 agosto: Nei giorni festivi bagni N. 658, festivi 578, cabine 181, e durante tutta la stagione 1894 fino ad oggi: nei giorni feriali bagni 13,842, festivi 15,559, cabine 5924.

Statistica demografica di Torino della prima decade di agosto 1894:

Popolazione 338,037 — Matrimoni 41, cosia 6,4 per 1000 abitanti — Nascite 195, cosia 21,2 id. — Morti 121, cosia 13,1 id., di cui 60 maschi e 61 femmine; 115 appartenenti alla popolazione e 6 non appartenenti; 70 morti al proprio domicilio e 51 negli ospedali.

In questa decade morirono 68 persone in meno che nella decade precedente.

La mortalità della prima decade di agosto è di 18,1 per 1000 abitanti se si compendono i non appartenenti alla popolazione, 12,6 se si escludono: nella decade precedente la mortalità era rispettivamente di 18,8 e di 16,8 per 1000 abitanti.

Cause di morte: sopra 121 morti di questa decade 28 morirono per malattie infettive, cioè: per tubercolosi polmonare 15, per altre malattie tubercolari 8, per polmonite acuta 5, per morbillo 1, per febbre tifoidea 2.

Fra le altre malattie quelle che cagionarono maggior mortalità sono da annoverarsi le enteriti (23 m.), le malattie cardiache (18 m.), ecc.

31 verificarono inoltre 3 suicidi e 4 morti accidentali.

Una buona preda. — Gli agenti di pubblica sicurezza della squadra mobile ebbero a notare ieri mattina, verso le ore nove, che due individui, uno dei quali pericoloso ladro sottoposto alla vigilanza speciale della Polizia, stavano da parecchio tempo sull'angolo di via Andrea Doria e via Lagrange in atteggiamento sospetto.

I due mariuoli poco dopo, accortisi d'essere osservati dagli agenti, cercarono di fuggire, ma, raggiunti dalle guardie, furono non senza stenti tratti in arresto.

Vennero trovati in possesso di due leve di ferro e di parecchie chiavi limate e grimaldelli, dei quali oggetti non poterono giustificare la provenienza, nè vollero manifestare lo scopo.

Essi sono: Vota Luigi, d'anni 24, da Torino, muratore, sorvegliato speciale, pregiudicato in linea di furti, e S. Giacomo, d'anni 19, pure torinese.

Un caso grave e pietosissimo. — Ieri sera è avvenuto un fatto su cui è superfluo richiamare l'attenzione delle Autorità, tanto più che la Questura stessa già richiese subito l'intervento del giudice istruttore per gli accertamenti del caso.

Col treno delle ore 16,57 una povera donna — certa Ferrero-Giacominetto Maria — era giunta da Pinerolo per portare alla R. Opera della Maternità, in via Ospedale, un suo bambino dell'età di otto giorni, che la disgraziata, esausta di latte, non poteva più nutrire.

Alla Maternità la domanda della poveretta non fu accolta, *non avendo essa le carte prescritte*.

Il bambino era in cattivissime condizioni, la nutrice non aveva più nutrimento; ma più di tutto poté la [illegible] di quella benedetta carta!

Allora la Ferrero-Giacominetto, non sapendo più a qual altro partito appigliarsi, si presentò alla Questura centrale al funzionario di servizio, chiedendo di essere rimpatriata, non avendo i mezzi di ritornarsene a casa a proprie spese.

Il funzionario aderì, ma ecco che, mentre si disponeva pel rimpatrio dell'infelice madre, il bambino..... spirò!

Chiamato subito un medico, questi dichiarò che la creaturina era perita di esaurimento per mancanza di latte nella madre, e l'Autorità giudiziaria accertava più tardi la [illegible] colpabilità della madre sopraggiunta, dopo averla sottoposta ad interrogatorio.

I pericoli dei ragazzi. — Il ragazzo Isolato Andrea, d'anni 11, abitante in via Principe, N. 28, volendo scendere nella Dora da un muraglione di roccaglie che costeggia il torrente, scivolò e cadde nell'acqua, che là è alta solo 20 centimetri, ma batté contro certi sassi colà accumulati e riportò due ferite lacero-contuse, una alla fronte e l'altra alla mano sinistra, smarrendo nello stesso tempo i sensi. Due pompieri accorsero in aiuto del ragazzo, lo estrassero dall'acqua e con vettura pubblica lo portarono al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni, poscia lo consegnarono alla di lui madre sopraggiunta, la quale se lo condusse a casa.

Un bicicletta svenato. — Verso le ore 14,15 di ieri certo Gaggiero Nicola, d'anni 23, da Voltri, mercante, abitante sul corso Vittorio Emanuele II, N. 96, percorreva la via Principe Amedeo cavalcando una bicicletta che spingeva a corsa troppo rapida; giunto all'angolo di via Resina, urtava e gettava a terra certa Fossetti Giuseppina, d'anni 49, donna di casa, che nella caduta riportava una contusione non grave alla gamba destra. Per l'urto anche il velocipedista cadde al suolo, ma rialzatosi tosto, rimontò in sella e continuò la sua strada come se nulla fosse accaduto. Una guardia civica, che aveva da poco lungi presenziato al fatto, rincorse il Gaggiero e lo dichiarò in contravvenzione.

Responsabile dello scoppio di mina. — In seguito allo scoppio di mina che costò la vita alla disgraziata Mazzucchetti Caterina, giusta quanto ieri riferimmo, venne dalla Questura arrestato, ritenendolo responsabile della disgrazia, il capo minatore Marco Antonio, d'anni 35, abitante sulle stradale di Nizza, N. 279.

Una fucilata a pallini. — Verso le ore 11 di ieri fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Giacchini Giuseppe, d'anni 51, contadino di Banglia, per una fucilata a pallini riportata poco prima in regione Reaglie ad opera involontaria di certo L. Giuseppe, il quale andava a caccia.

Costui accompagnò egli stesso all'Ospedale il ferito Giacchini, che venne dai medici dichiarato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Gli arresti di ieri. — Gli arrestati di ieri, dagli agenti di Questura, sono: uno per porto d'arma insidiosa, un siciliano da strapazzo per disordini, uno per atti contrari alla decenza, uno per maltrattamenti ad un gatto, uno per mandato di cattura, uno per contravvenzione alla vigilanza, ecc.

Barabbate selvaggie. — Ieri, intorno alle 18,30, certo Boggio Secondo, d'anni 36, fonditore in metalli, abitante in via Guastalla, 8, si recò in un campo presso il pianale della Barriera di Francia a sceglierne certi suoi bisogni.

In quel mentre passava di là una comitiva di cinque persone, cioè due giovinastri e tre donne, i quali, visto il Boggio nel campo, si posero a bellegiarlo.

Il Boggio, che è molto suscettibile, rimastone offeso, si avvicinò alla comitiva e chiese loro che cosa avessero con lui, ma i due prepotenti barabbe, senza proferire parola, gli si avventarono contro e già buono tramontò; uno di essi anzi pose anche mano al coltello e ne vibrò un colpo al Boggio; compiuto l'atto orrido, tutti due si diedero alla fuga inseguiti da un vice-brigadiere delle guardie daziarie e da due sott'ufficiali della sussistenza militari. Dopo una lunga corsa uno dei feritori fu raggiunto dall'agente daziario, che lo condusse nel corpo di guardia alla Barriera, e l'altro riuscì a porsi in salvo. Il ferito fu da due guardie rurali, sopraggiunte, con vettura accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato in cattivissime stato, ed il feritore fu da altre due guardie rurali condotto in Questura, dove disse chiamarsi Bronzo Domenico, d'anni 18, fonditore in metalli anche lui come il ferito, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 1.

A sedici anni! Comincia bene!

Un bel tipo. — Ieri alle 20,30 circa certo Cervetto Angelo, d'anni 27, operaio filatore, essendo stato quasi tutto il dopo pranzo alla *Trattoria Belvedere* alla Madonna di Campagna vuotando alcuni litri di vino, sentendosi un certo bisogno, s'incamminò pel lungo balcone della trattoria verso certe in cerca del luogo adatto alla circostanza, ma, trovando sul suo passaggio la porta aperta dell'alloggio del sig. Peria Giuseppe, macellaio, s'introdusse nella camera e visto un letto di sotto sopra, vi si addormentò. Trascorso qualche po' di tempo, il sig. Peria si recitava a casa colla propria moglie, e con sua grande sorpresa, visto un individuo a lui sconosciuto coricato nel proprio letto, lo svegliò prendendolo pei panni; ma il bocco, credendo di essere in casa sua, reagì contro il Peria, e nella confusione succedette lo scambio di qualche pugno senza conseguenza. Informate le guardie rurali locali, queste invitarono il Cervetto al loro ufficio, dove, chiarito l'equivoco, lo lasciarono in libertà.

Una baruffa. — La scorsa notte Ferrero Tommaso, d'anni 30, fabbro, abitante in via Novara, 10, e Valesio Antonio, d'anni 31, pure fabbro, abitante in via Aosta, 43, furono da alcuni agenti di pubblica sicurezza accompagnati dal medico di guardia al Municipio per farli medicare di alcune leggere ferite d'arma da taglio prodottesi reciprocamente, essendo venuti tra di loro a baruffa sulla strada della Maddalena. Furono giudicati guaribili in pochi giorni.

Chi ha smarrito? — Un tal Genta Francesco, panattiere, rinvenne un paio d'orecchini di metallo giallo e li consegnò al una guardia municipale.

Lo studente Marangoni Luigi rinvenne una ricevuta da 35 centesimi e la consegnò anche lui ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 15 agosto 1894.

NASCITE: 25: cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Barale Francesco con Rubatto Pierina — Bongini Carlo con Parola Marianna — Tursore G. B. con Vai Ottavia.

MORTI: Brieco Pancrazio, d'anni 35, di Balme, libraio, corso Vittorio Emanuele, 11.

Paroletti Cesarina, id. 71, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 91.

Gorgerino Anna v. Berrino, id. 76, di Villanova d'Asti, casalinga, via Garibaldi, 59.

Rivera Teresa Maddalena, id. 19, di Torino, stiratrice, via Moncalieri, 93.

Pelastri cav. avv. Annibale, id. 78, di Aosta, consigliere alla Corte d'Appello a riposo, via dei Mille, 45.

Fantino Rosa n. Cantatore, id. 42, di Asti, casalinga, via Roma, 42.

Durando Caterina v. Massucchelli, id. 74, di Piobesi, agiata, stradale di Nizza, 275.

Fogia Gius., id. 40, di Villafranca Piem., calzolaio.

Riccio Guido, id. 40, di Villanova d'Asti, negoz.

Canova Giovanna, id. 23, di Biella.

Lesso Carlo, id. 71, di Chivasso, contadino.

Formica Giuseppe, id. 31, di Gassino, muratore.

Canavesio Angela n. Perano, id. 56, di Torino.

Più 2 minori d'anni 5.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Giovedì, 16 agosto.

ALFIERI, o. 20 3/4 (Comp. d'operette Caracciolo): *I moschettieri al convento*, operetta; *El duo de la Africana*, operetta.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresina Cappelli): *La Masnotta*, operetta.

ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *Dicsirio*, commedia; *Una gallina ripiena di tarlati*, farsa.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Aurelina, compagnia eccentrica. Miranda-Villani, duettisti napolitani. Weixler e Manzotti, canzonettisti.

Osservatorio di Torino. — 15 agosto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +15,6. Massima +24,8.

17 agosto — Il sole nasce ore 5, minuti 34; tramonta a ore 19, minuti 31.

ULTIME NOTIZIE

L'esecuzione di Sante Caserio
l'assassino di Carnot.

Le ultime ore del condannato.

Il *Lyon Républicain* di ieri dava questi particolari intorno al contegno del Caserio nelle ultime ore di sua vita:

« Egli attende la morte con una tranquillità che tocca l'incoscienza. Egli vive nella sua cella in una perfetta indifferenza; parla raramente, rispondendo appena alle domande dei carcerieri. La sua unica distrazione è la lettura, e anche di questa una moderatissima. All'indomani della sua condanna egli cominciava la lettura del *Don Chisciotte della Mancia*, e in questo momento non ha ancora finito il capolavoro del Cervantes.

« Il resto del suo tempo lo passa adagiato sul suo letto da campo, dormendo o sognando. Non mai una parola sull'assassinio, sul processo e tanto meno sulla sua famiglia. Se i guardiani lo interrogano su questo argomento, egli risponde loro evasivamente. »

L'aspetto della città prima del supplizio.

LIONE (*N.g.*) 16 (*ore* 1,10). Ieri sera, verso le ore 22,30, un fiero nembo si scatenò sulla città. Era una vera tromba d'acqua mista a grossa gragnuola, che disperse la folla che si trovava per le vie. Gli spettatori che assisteranno all'esecuzione capitale di Caserio saranno relativamente poco numerosi, quantunque tutti i giornali abbiano annunciato che il supplizio avrà luogo stamane.

Frattanto continuano nel recinto dell'Esposizione le feste del [illegible] musicale, con fuochi d'artificio ed altri divertimenti. La folla si trova tutta alla festa; nessuno ancora si reca ai *Delai des Voutes de Perrache*, verso le prigioni, come accadeva per le altre esecuzioni capitali.

Il luogo del patibolo è all'angolo del corso Suchet e della via Smith, in un quartiere cui non si giunge tanto facilmente. Le vie saranno sbarrate dalle truppe a ottanta metri dal patibolo: pochi saranno quindi coloro che potranno assistere alla sinistra funzione.

Le truppe occupano la località.

(*Ore* 2,50) — A mezzanotte le truppe che dovevano assicurare il servizio d'ordine già erano schierate nei cortili delle caserme. Alle ore 2, preceduto da compagnie di *gardiens de la paix* e da gendarmi, occupano la località del supplizio. Un battaglione del 98° reggimento di linea sbarra tutte le vie che menano alle carceri. Due squadroni di corazzieri disperdono la gente dal corso Suchet e ne fanno ritirare i curiosi, che sono in buon numero.

Il cielo è sempre coperto di fosche nubi; la notte è buia: si cammina nella melma.

L'erezione del patibolo.

(*Ore* 3,30) — Il carnefice Deibler è giunto sul luogo alle ore 3 col suo carro contenente gli ordigni del patibolo ed ha fatto erigere il palco da' suoi aiutanti. Deibler è sempre lo stesso uomo che già compì tante esecuzioni capitali in questa città, soltanto appare più stanco, ha l'occhio atono; fra le mani tiene l'ombrello, come è suo costume.

L'erezione del palco dura un'ora.

Il risveglio del condannato.

In questo frattempo il signor Miraux, direttore della prigione, aveva ricevuto Thevard, avvocato generale, Benoist, giudice istruttore; Mathieu e Laval, cancellieri, il dottor Bland e l'abate Ponthus, elemosiniere delle carceri. Si dirigono tutti verso la cella di Caserio, per destare il condannato.

A questo punto la folla, che è già considerevolmente aumentata, si mostra più irrequieta, avendo capito che è l'ora del risveglio. Ma nè il rumore della folla, nè l'arrivo della cavalleria avevano svegliato Caserio, che dormiva profondamente al momento in cui il direttore delle carceri entrò nella sua cella.

All'aprirsi dell'uscio Caserio si levò prontamente a sedere sul suo giaciglio e gettò uno sguardo, come trasognato, tutto intorno alla cella.

Senza che Caserio avesse tempo di riaversi dalla sgradita sorpresa, il signor Raux gli pone una mano sulla spalla e gli dice: « Caserio, levatevi: fra qualche istante andrete ad espiare il delitto spaventoso che avete commesso. Ecco il giudice istruttore per raccogliere le relazioni che avete a fargli; l'elemosiniere per prestarvi i soccorsi del suo ministero ed infine il vostro difensore per raccogliere gli ultimi vostri desiderii ».

Caserio, senza guardarlo in faccia, rispose seccamente: « Non ho nulla da dire al signor giudice, rifiuto qualsiasi soccorso religioso e non ho cosa alcuna da comunicare al mio difensore. »

Tutto questo, quantunque detto con una certa rapidità, fu quasi balbettato, come del resto fanno pressochè tutti i condannati a morte.

Occorre aggiungere che a questo punto Caserio tremava per tutte le membra; ed alcuno assicura d'avergli visto sul volto qualche lagrima.

La toletta del condannato.

Intanto due carcerieri s'avvicinano al letto ed aiutano Caserio ad indossare i suoi abiti personali. Deibler, unitamente a' suoi aiutanti, conduce Caserio nella stanza della toletta. Caserio si lascia radere i capelli sul collo, tagliare la camicia all'incollatura, legare mani e piedi, senza mai profferire una parola. Dopo terminata la toletta, Caserio fu visto fortemente vacillare, tantochè fu necessario portarlo quasi di peso nel carro cellulare.

Prima che questo si muovesse, il sacerdote offerse nuovamente al condannato i suoi servizi, mostrandogli un crocifisso, ma Caserio non volle saperne neanche questa volta.

Avanti che il triste corteo esca dalla prigione, Deibler prende possesso ufficiale del giustiziando firmandone sull'apposito registro la ricevuta al direttore.

L'arrivo sul luogo del patibolo.

(*Ore* 5,25) — Quando il sinistro convoglio giunse sul luogo del patibolo, la folla si fece improvvisamente silenziosa e corse fra di essa come un brivido d'aspettazione.

Il carro si fermò a quattro metri dal palco, mentre il pelottone di gendarmi che lo accompagnava attorniò completamente la ghigliottina — eccesso di precauzione che, d'ordinario, nelle esecuzioni capitali non si prende. Deibler discende primo davanti il carro; il sacerdote lo segue; quindi viene Caserio cogli aiutanti. L'elemosiniere si mette alla testa del corteo, marciando a rinculoni e mostrando al condannato il crocefisso. Caserio ha le spalle quasi completamente nude; è pallidissimo; tenta di sorridere, ma non riesce che ad abbozzare una triste smorfia.

Il supplizio.

Quando i due aiutanti del carnefice ne lo presero in mezzo per condurlo al palco, oppose resistenza; ma i due lo trascinarono facilmente ai piedi del patibolo. A questo punto Caserio si rivolse alla folla, e drizzandosi con atto di estrema energia gridò: *Coraggio, compagni, coraggio! Viva l'anarchia!*

Ma gli aiutanti del carnefice lo afferrano pel corpo e non senza gravi sforzi riescono a rovesciarlo sul pancone fatale, facendogli entrare la testa entro la *lunette* della ghigliottina.

A questo punto Deibler preme il bottone fatale, piomba la lama e giustizia è fatta..... Sono le 4,55 precise. La testa cade in un mucchio di crusca, mentre il tronco sanguinante si rovescia nel paniere posto a destra della ghigliottina.

Gli applausi della folla.

A questo punto dalla folla assiepata nei dintorni della ghigliottina e da tutte le finestre delle case vicine scoppiarono applausi. È questa la prima volta che simile fatto si verifica.

Il trasporto della salma al Cimitero.

Uno fra gli aiutanti prende a due mani la testa di Caserio e la pone sul corpo nel paniere, quindi, aiutato dal collega, carica il paniere sul carro. Ad un cenno di Deibler, il cocchiere sferza i cavalli ed il triste convoglio parte al galoppo per il Cimitero della Guillotière.

Non si farà autopsia dei resti di Caserio, avendo egli lasciato scritto che vi si opponeva, e, conformo alla tradizione, questo suo desiderio sarà appagato.

(*Ore* 7,15) — Appena giunto al Cimitero della Guillotière, il carro contenente i resti del giustiziato è condotto nella parte a ciò destinata sotto il nome di *Carré des Onze*.

La fossa che dovrà contenere la salma fu scavata lungo un muro; i becchini aprono il paniere e, particolare macabro, trovano la testa di Caserio posta fra i suoi piedi. Il capo è già livido, quasi verde; gli occhi sono chiusi; la sezione del collo si stacca nettamente; la testa fu tagliata appena sotto le orecchie ed il mento. La pelle sotto la nuca è aggrinzita, ripiegata, in seguito agli sforzi terribili fatti dal condannato per ritrarsi indietro, mentre era nella ghigliottina.....

Il corpo è riposto in apposita bara di pino, col capo fra le gambe. Si affigge alla [illegible] il coperchio ed i resti dell'assassino di Carnot vengono seppelliti.

CLAPOT.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il prefetto Calenda richiamato in servizio.

Il figlio di Crispi ministro di morte.

(16, *ore* 8,30) — Un decreto ministeriale richiama in servizio il comm. Calenda, ex-prefetto di Roma, dispensato dal servizio in seguito ai noti tumulti che seguirono nella capitale dopo i fatti di Aigues-Mortes. Pare che al Calenda verrà affidata la prefettura di Venezia.

Corre voce che il figlio dell'on. Crispi, Luigi, testè laureatosi in giurisprudenza all'Università di Roma, abbia ricevuto una lettera anonima in cui lo si minaccia di morte come figlio di un tiranno (!)

Un caporale che scompare nella laguna.

VENEZIA (*N.g.*) 16 (*ore* 8). La ora scorsa notte il caporale maggiore Gentile Tommaso, di anni 29, appartenente al 76° fanteria, da una finestra della caserma si calò mediante alcune lenzuola nella sottostante laguna allo scopo di prendere un bagno, ma sfortunatamente vi si annegò. Il suo corpo è scomparso e lo ricercano attivamente.

Il « bill » sugli zuccheri a Washington.

WASHINGTON (*S.g.*) 16. Il Senato non fece nessuna obbiezione alla seconda lettura del *bill* stabilente la franchigia dell'entrata degli zuccheri. Il *bill* per la tariffa doganale votato dal Congresso fu inviato per la firma a Cleveland.

L'agitazione dei kabili aumenta.

TANGERI (*S.g.*) 16. L'agitazione dei kabili aumenta. Il sultano spedì delle truppe ponendole agli ordini di suo zio.

Combattimento navale fra chinesi e giapponesi.

LONDRA (*S.g.*) 15. Il *Daily Chronicle* ha da Yokohama che vi fu un combattimento navale il 10 agosto presso Wetbaiwei. Sette navi chinesi sarebbero affondate. Invece la Legazione giapponese dice che la flotta giapponese non incontrò la flotta chinese e semplicemente una semplice cannonata coi forti.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI 16 sera.

LIVERPOOL (*corr.*) agosto	14	15
Ottoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani sostenuta — Egiziani, Surats calma — Mercato in generale con domanda moderata.		
Vendite della giornata	Balle	N. 10,000 10,000
di cui per la speculazione	»	» 500 500
per la consumazione	»	» 9,500 9,500
Importazioni	»	» 6,000 —
Americani a consegnare		
pel corrente	D.	3 25/32 3 49/64
pel corrente e settembre	»	3 25/32 3 49/64
per ottobre-novembre	»	3 51/64 3 25/32
per dicembre-gennaio	»	3 13/16 3 61/64
Mercato di NEW-YORK		
		14 15
Cambio su Londra	D.	4 86 4 86
» su Parigi	»	5 18 1/4 5 17 1/4
Petrolio Standard White	C.	5 15 5 15
» » » Filadelfia	»	5 10 5 10
Cotone Middling	»	6 5/8 7
» » » New Orleans	»	7 6 5/8
Frumento rosso	D.	0 58 3/4 0 59 1/2
Grano turco	»	0 64 0 66
Farina extra	»	2 10 2 10
Nolo cereali per Liverpool	»	3/4 3/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	17 1/2 17 1/2
» — » good	»	15 90 16 05
Zucchero Mascobado N. 12	»	nom. 2 3/4

Il mercato del vino. — Torino, 16 agosto. — Vino introdotto sul mercato dal 6 all'11 agosto ettolitri 108. Provenienza: da Quarto ettol. 60; da Castelnuovo 25; da Canale 11; da Govone 12.

Rimanenza della scorsa settimana ettol. 12; esposti in vendita ettol. 127; venduto ettol. 108; rimanenza ettol. 19.

Prezzi: 1ª qualità ettol. 60 da L. 40 a L. 42, media L. 44 — 2ª qualità ettol. 62 da L. 34 a L. 39, media L. 36.

Prezzo medio per ogni brenta di litri 50 L. 20.

Borsa Ufficiale
16 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 90 27 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 40 — 111 50	— — — —
Svizzera — 4	111 40 — 111 50	— — — —
Londra — 2	28 07 — 28 09	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 137 60 — 137 70	— — — —
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 agosto. — La risposta dei premi sull'Italiano a Parigi sul corso di 90 70, la chiusura di martedì ad 90 82, la fermezza di ieri a Berlino e Londra, e quella febbre avventatista che invade ora i mercati, e il esalta e sconvolge hanno fatto ardente la nostra riunione di questa mattina.

Malgrado però la grande elevatezza di prezzi non si potè dire che la Borsa fosse delle migliori, perchè la stentatezza degli affari ne paralizzò le buone intenzioni, e l'elevazione del cambio a 111 45 lasciò una macchia scura sulla limpidezza del cielo.

Oggi conviene che Parigi mandi corsi ben elevati per pareggiarsi ai nostri, e ciò non è improbabile, i bisogni di liquidazione assecondando.

Rendita per contanti 90 90, 90 85.

Rendita per fine corr. 90 95, 90 85, 90 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	394 —	— —	Ind.	142 —	— —
Ferr. Med.	408 —	464 —	Cartiera It.	290 —	— —
Ban Sacra	285 —	288 —	Q. Cavour	550 —	— —

Banca, 15.		Cons. Prus. 4 0/0	106 75
Mobiliare	219 25	» » 3 1/2 0/0	102 70
Austriache	— —	Prest. Or. Rosso	65 80
Cambio su Londra	28 35	Cambio su Italia	72 75
Lombarde	45 70	Rublo	219 10
Rendita Italiana	91 60	Mediterranee	64 50
Id. fine mese	91 50	Meridionali	132 90
Turco nuovo	24 10	Cambio su Parigi	80 95

Londra, 15 (Chiusura).			
Consol. inglese	101 1/8	Egiziane 1885	101 1/2
Rendita Ital.	90 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	8,000
Argento fino	28 15/16	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Spagnuole	65 1/2		
Turco nuovo	24 15/16		

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Rosa Bagiio vedova **Andlfredi** ringrazia tutti quanti vollero accompagnare la salma dell'amato suo marito.

Geometra GIUSEPPE AUDIFFREDI
Agente delle imposte in ritiro
si particolarmente la Società dei Veterani ed ex-militari in congedo che intervenne in corpo colla bandiera. Ai signori villeggianti che offrirono una splendida corona in metallo; ai signori esercenti Osteri che un'altra ne deposero bellissima di fiori freschi; ai signori maggior Casetti cav. Ignazio e Felice Dal-Bon, ex-ufficiale garibaldino che al loro amico e commilitone dettero affettuosamente l'estremo saluto estorna, vivamente commossa, il suo grato animo, e chiede venia a chi in sì doloroso circostanza non fu partecipato il triste annunzio. Lanzo Torinese, 6 8756

FRATELLI CASOTTI
CHIRURGI-DENTISTI
trasferiti in via Roma, 25. 951

ARRESTATI.
Quand'avvizzisce il bulbo capillare
E scappano i capelli in processione,
Vuoi tu proprio saper che devi fare?
Usa l'Acqua Chinina di Migone.

Per LAGHI e MONTI
PREMIATA GUIDA del Cav. L. BONIFORTI
Nuovissima Edizione accresciuta d'Illustrazioni
e di Viaggi ai Laghi d'Iseo e di Garda ed alla Svizzera, indispensabile Vademecum dei villeggianti, dei *Touristes* e di chiunque va in cerca di salute, d'istruzione e diletto.

Interamente rifusa ed accresciuta di viaggi, di recentissime notizie e pratiche indicazioni, oltre il classico giro dei **Tre Laghi: Maggiore**, di Como e Lugano, comprende la gita al S. Gottardo fino ai laghi di Lucerna, Zug e Zurigo, la Brianza, il Varesotto, la Riviera d'Orta, la Valsesia, il **Monte Rosa, l'Oneglia, il Sempione** e il **Lago di Ginevra.**

Elegante volume di oltre 500 pagine, ricco di vignette, carte topografiche e panoramici legato in tela e oro L. 3, in brochure L. 2.

Del medesimo Autore
Il Lago Maggiore e dintorni, guida storica descrittiva, illustrata e pratica. L. 1 50.
La Riviera d'Orta, l'Oneglia e Valsesia. L. 1 25.
Si vendono presso la Libreria **L. Roux e C.**, Galleria Subalpina.

IN NERO E IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero ancora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte antidette che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. Fu venduta presso

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Uno studente universitario preparerebbe agli esami di riparazione, a prezzi moderatissimi, giovani delle classi ginnasiali.
Inviare richiesta al N. 100, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane tedesco conoscendo francese, inglese, italiano e contabilità, cerca posto in Casa commerciale.
Scrivere 3130, Haasenstein e Vogler, Firenze. 3224

BAGNI DI MARE.
In una bellissima palazzina prospiciente al mare e vicinissima a **Savona** la signa OLOTILDE DALLAVALLE ved^a del dottore BARBOSIO, accetta in famiglia adulti e ragazzi di civil condizione e di anche i sessi. — Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla ved^a BARBOSIO palazzina N. 100, **Savona Leglio.** 3229

Da vendere in Torino
presso la via Cavale
Elegante palazzina, acqua, calorifero, giardino cintato con viti e piante fruttifere. C 187
Dirigersi presso l'avv. *Ingaria Federico*, via Sant'Agostino, 7, p^o 2°

Sul corso Vittorio Emanuele II, 18 1° alloggio al 3° piano di 7 camere ed un cameriino, balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzodì.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

28 Giugno. Tanta costanza meritava un premio. C 3334

15-6-94. Giunto Torino ti cercai inutilmente albergo indicato. Perchè non venisti? Che ti successe? Trovati, potendolo, sabato mattina 17 passeremo ore felici. Prega per me. Amami. Credi affetto immutato C 3230 **Forever.**

Premiata Fabbrica di Bagni
e **Riscaldatoi** per la **biancheria**, con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 30 minuti: consuma garantito centesimi 16 per ogni bagno.

Macchine scalda-bagni istantanee a gas ed a carbone per città e campagna. — Ultima novità economica. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per Idroterapia ed impianti relativi.

CATALOGO A RICHIESTA

RESEGOTTI LORENZO
Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — TORINO. 180

Da affittare in via Orfane, 29:
Grande cantina.
Alloggio al 2° piano di 7 camere.
In via Accademia Albertina n. 19:
Alloggio al 1° piano di 7 camere. C 3130

MASSAGGI
parziali e generali
a prezzi modicissimi per persone in Torino e provincia si augurerebbe da uomo esperimentato con ottime referenze e che ha già prestato servizio presso primari Stabilimenti balneari. — Scrivere Ardulno Michele, via Globetti, 25. C 3208

Sterilizzatore del latte
conosciuto per le famiglie, al premiato collegio *franco* Piatti in Cernobbio dell'egregio dott. Lessona. Prezzo L. 10 e 15. — **Sarti e Tirone,** via Lagrange, n. 9, Torino. 2655

Bicicletta pneumatica leggera *Quinton* di 1^a qualità, vendesi anche a rate. Scrivere sotto rate. — Via Maria Vittoria, n. 27, 1° p.-13 1/2.

Bicicletta pneumatica *Gladiator* 1894, garantita metallo, vendesi Torino, via Maria Vittoria, n. 27, 1° p.-13 1/2. C 3217

Da vendere Villa signorile
15 minuti da Torino, solida costruzione a volte, vasti sotterranei, grandissimo giardino, abbondante frutta, rustici, scuderia, rimessa, spazioso camerone palchettato, pompa, cessi all'inglese ed acqua propria per l'irrigazione, adattata anche per residenza invernale.
Dirigersi geometra **Pasquale**, via Sant'Agostino, 2, Torino. 3151

Liquidazione volontaria
di **oggetti in maiolicha, porcellane, vetri, cristalli** e **ferro smaltato** per uso di tavola e toletta. — **Lustre e lustroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 2982
TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 3° cortile.

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Dal 1° settembre preparazione agli esami.
Scuole elementari - Regio Ginnasio e Regia Scuola tecnica.
2208 **Cav. D. BORRA, Rettore.**

STABILIMENTO BALNEARIO
DELL'ANNUNZIATA
TORINO - Via Po, 51 - TORINO.
Bagni d'ogni genere — Bagno Turco, temperatura da 45 a 80 gradi — **Docce** alla temperatura di 8 gradi.
Servizio a domicilio.
NB. I signori medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti. 1931

Confettiere **G. FORNERIS** Liquorista
AVVISA
la sua numerosa clientela che la vendita ne' caffe' sara' fatta dalla rinomata **Ditta Speciale**
AFFONDATORE
e dalla sua confetteria di via Garibaldi, 53, e via Cernaia, 36, non essendo altrimenti.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI ED ESIGERE LA MARCA.
Stabilimenti contro Valle Inverso. 3003

I LOCALI delle ESPOSIZIONI RIUNITE di MILANO
SONO DISINFETTATI
COLLA
CREOLINA concentrata NAVA
Il più efficace, il più potente, il più economico dei Disinfettanti ed Antisettici fin qui conosciuti
G. NAVA FIGLIO di INTRA
spedisce *gratis* abbondante campione a quanti Municipii, Ospedali, Caserme, Collegi, Stabilimenti, ecc. ne faranno domanda. 2035

IL GUAIACOLTERPIN
in sciroppo e confetti, dose L. 2 50 e 4, il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **tossi, catarri, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.** — Farm. Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 30, diretta dal cav. *D. Ragusa.* 1874

Specialità del premiato Stabilimento
ECONOMIA Igiene ELEGANZA
F.lli BASSOLINI fu V°
MILANO
Corso Genova, N. 5.
Firenze *Via Sant'Antonino, 9.*
Napoli *S.ta Caterina a Formiello (Porta Capuana)*

Sostituzione alla calce ed alla imbiancatura dei muri
VERNICE A DIVERSI COLORI per MURI e PAVIMENTI
Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1769 M
Prezzo L. 2 al Kilo
Sostituisce la tappezzeria di carta

MALATTIE VENEREE
E SIFILITICHE
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.
Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 1975

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Saloïd di E. EMERY
10, *rue Pasde*, **Parigi.** 1405 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici e deposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il fl. *Scuoti gli rivenditori.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Venditar** *Carlo Bede* via delle Muratte, palazzo Sciarra, **Roma;** *A. Manzoni e C.*, **Milano. — Torino,** farm. *Schiapparelli* e Torrione, e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno.

L'IMPOTENZA
fu curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle Pillole elettriche toniche ricostituenti del dottor JOVINE. Numerosi **certificati di guarigioni** ottenute formano la migliore **reclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 9, secondo piano — NAPOLI 3074 N

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO
ARTICOLI CASALINGHI

Sestentcar Lucotto. In porcellana, i soli garantiti igienici, marmitte per convertire carne in brodo senz'acqua, L. 9 75 e 12.
Torchietti e Spremitoi, sistemi diversi per pomidoro e conserve, L. 3, 11 e L. 70.
Macchinette per tritare carne, da L. 9 a 50.
Macchinette a torchio per fare nelle qualità di paste uso casa, a L. 11 75, 15, 25 e 30.
Apparecchi acqua Seltz da L. 5 a 16.
Sorbettiere sistemi diversi, L. 9, 11 75, 12 75 a 65.
Ghiacciaie, Raspe per ghiaccio.
Forni a conserve speciali per arrosti, ecc.
Catalogo gratis. 2130
CARLO MANFREDI — Via Finanze 3 e 5 — TORINO

HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio internazionale di Pubblicità
TORINO
Via Santa Teresa, 13, piano primo
il più antico che esista.

Ritornando alla dichiarazione della quale ne diamo qui contro il *fac-simile*, abbiamo l'onore di informare il pubblico che la nostra Casa riceve in tutta la sua Succursali e Rappresentanze tanto in Italia che all'Estero, annunzi d'ogni genere pel giornale inglese

The Times.

Vi ha dunque il massimo interesse di indirizzarsi a noi per utilizzare la pubblicità di questo importantissimo giornale, *risparmiando in questo modo tutte le spese di posta*, ecc.

Approfittiamo dell'occasione per ricordare che noi riceviamo ugualmente avvisi per i

Giornali del mondo intiero.

Si accordano forti ribassi per ordini importanti. — Preventivi e numeri di saggio a richiesta.

HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio internazionale di Pubblicità
TORINO
Via Santa Teresa, 13, piano primo
il più antico che esista.

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in via S. Lorenzo, 17, piano terreno, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia o dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Ponzo).

REPLY
TO BE ADDRESSED TO
"THE MANAGER"

1893
16th December

This is to certify that Haasenstein and Vogler of Geneva
has fully authorised to act as
Advertisement Agents for The Times
in Switzerland and Italy

Osmobuk Pasha

IL SUCCESSO

ottenuto dalla ***Iniezione Antisettica*** Lombardi e Contardi nella pratica delle malattie segrete è di tale importanza decisiva da non rimanere più alcun dubbio di essersi finalmente dopo quattro secoli trovato il vero rimedio preventivo e curativo delle malattie veneree. È questo un altro trionfo della scienza antisettica, un'altra potente dimostrazione dell'assioma scientifico che dove vi sono microbi, dove vi è infezione, basta la sola cura antisettica per guarire il male. E chi dubita che le malattie veneree sono infettive? Quindi è assolutamente certo che l'***Iniezione Antisettica*** è il solo rimedio contro tali malattie. Non contiene sali metallici, come argento, mercurio, piombo, rame, zinco, cadmio, ecc., quindi non produce mai restrimenti, bubboni, orchite, ecc. Basata su di un potente antisettico (C_3 H_9 Cl_3 O_4 5 gr. a fl.), toglie il bruciore e distrugge la secrezione come per incanto, tanto nei mali recenti che in quelli antichissimi.

Il suo effetto è immediato ed ha prodotto sempre la più grande meraviglia nei sofferenti. Impiego facile. *Gratis* a richiesta parziale copia degli innumerevoli attestati autentici irrefragabili.

L'***Iniezione Antisettica*** costa pochissimo, L. 2 50 al flacon in tutte le buone farmacie; se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3 25, quattro per L. 10 rimesse anticipate direttamente alla **Fabbrica Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

La Ditta Lombardi e Contardi ringrazia tutti coloro che gentilmente si affrettarono a spedire attestati di elogio e congratulazioni per la **benefica** Iniezione Antisettica.

Depositi: *Napoli*, Quercia, 16; *Roma*, Colonnelli e Bordoni; *Milano*, Manzoni; *Genova*, Cabella; *Firenze*, Pegna; *Torino*, Toria; *Bologna*, Bonavia; *Livorno*, Pacolli; *Foggia*, Accettulli; *Bari*, Lippolis; *Palermo*, Bizzi; *Catania*, Felizzi, d'Agata; *Dogliani*, Aichino, Cava; *Messina*, Raffo; *Cefalù*, Barranco, Garofalo; *Alessandria della Rocca*, Carlini; *Bagliano*, Schettini; *Vicenza*, Innocenti; *Comiso*, Cosarco; *Cerreto Sannita*, Ciaburri; *Torre del Greco*, Carotenuto; *Silvi*, Ciampani; *Carovigno*, Cavallo; *Montoro Inferiore*, Capone; *Acerra*, Boemi; *Reggio Calabria*, Franco; *S. Giov. in Fiore*, Foglia; *Catraro*, Falcone; *Sora*, Fattorante; *Reggio Emilia*, Gunzi; *Calopezzato*, Graziani; *Civitavecchia*, Tommasini; *Nocigiia*, Gruco; *Cerchiara Calabria*, Lopasso; *Oriolo*, Lazzi; *Catanzaro*, Musi; *Fossato*, Maturino; *Monteria*, Martucci; *Candela*, Magaldi; *Iglesias*, Murroni; *Serra dei Conti*, Nicolotti; *Sinopoli*, Nicolò; *Squinzano*, Nicoli; *Taranto*, Olita e Ferrari; *San Pier Vernotico*, Pennetti; *Mantova*, Pusi e Collini; *Caiazzo*, Perrea; *Serracapriola*, Prosutti; *Taurisano*, Papadia; *Tbrnareccio*, Paglion *Teramo*, Ruggiero; *Decollatura*, Sacchi; *Torremaggiore*, Santoro e Cinca; *Venezia*, Trento Campobasso, Arici, ecc., ecc. 787

I BAGNI

arrecano immenso beneficio all'organismo quando contemporaneamente si usa il ***Rigeneratore*** Lombardi e Contardi. Tale prodotto chimico-farmaceutico, essendo costituito di cloro-fosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.), riesce il più potente riformatore dell'organismo, somministrando gli elementi essenziali per guarire l'anemia, la debolezza generale, la svogliatezza, la ipocondria, l'inappetenza, le cattive digestioni, l'impotenza, la sterilità, la lencorrea ostinata, i catarri gastro-enterici, la renella, la poliuria, il diabete e tutte le altre malattie che trovano nel ferro, fosforo, calce e manganese il loro più energico rimedio.

I rimedi basati sopra esatti criteri scientifici producono i più splendidi effetti: il ***Rigeneratore*** perciò infonde nuova vita all'organismo più abbattuto ed indebolito. Ha sapore piacevole per cui si prende con avidità anche dai bambini. Migliora subito la digestione e l'assimilazione, riordinando le funzioni intestinali. Nessun caso d'intolleranza o di mancata efficacia, tutti i sofferenti se ne giovarono immensamente.

Costa L. 3 il flacon in tutte le buone farmacie e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3 75, quattro flacon per L. 12 rimesse anticipate alla **Fabbrica Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

NB. Il ***Rigeneratore*** non contiene eccitanti, quindi il suo effetto contro le funzioni attutite o indebolite è reale e duraturo!..... Risultati straordinariamente splendidi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

Sir Johnson alzò le spalle.

— Gl'innamorati son tutti uguali, — disse, — egoisti, ingrati, sempre inerti, mai soddisfatti. Oh! non protestate, perchè vi costringerò a confessarlo da voi medesimo..... Vediamo..... Dove eravate quando vi trovai? All'Asilo notturno del Boulevard Vaugirard..... Donde venivate? Dalla riva Gauche?..... Vale a dire che la miseria vi teneva fra i suoi artigli d'acciaio e che vi spingeva al suicidio..... Disperato, miserabile, non cercate neppur più di pensare alla bella e dolce fanciulla che non credevate rivedere..... E oggi tutto è mutato..... siete rientrato nella vita dalla porta dorata che vi ho aperta..... possedete tutte le apparenze della fortuna..... avete sarte, cavalli, avete un palazzo che tutti v'invidieranno, quello di lord Erneth, che ho comperato per voi oggi e che andrete ad abitare domani..... Eccovi ora dal signor Ferville..... fra poco stringerete fra le braccia la più bella fanciulla che si possa desiderare..... che vi ama e che vi ama..... Ah! sentite, mio caro, se non siete ingrato, dovete ringraziare con tutta effusione il caso che m'ha posto sulla vostra strada nel momento psicologico e che m'ha permesso di fare un miracolo.

Alessandro guardò bene in faccia il suo interlocutore, poi rispose:

— Tutto quel che dite è vero, signore..... io devrei infatti mostrarmi più riconoscente per la bontà che avete avuto per me..... ma.....

— Vi è un ma?

— Sir Johnson potrebbe giurare sul suo onore che è il *caso solo* che lo ha posto un giorno sulla mia strada?

L'americano sorrise.

— Non c'è male!..... — disse, — non c'è male! L'osservazione, benchè venga un po' tardi, è abbastanza giudiziosa e vale che se ne tenga conto. Ebbene, avete ragione, signor Alessandro, e non provo alcun imbarazzo a riconoscere che il caso non c'è entrato per nulla nel nostro incontro, e aggiungo anzi che quand'esso ebbe luogo era già da qualche tempo che io lo preparavo.

— Ah! vedete bene! — esclamò Alessandro.

Sir Johnson si pose un dito sulle labbra.

— Benchè siamo, qui, — disse, — nella capitale del mondo civilizzato, la prudenza è necessaria quanto nelle foreste vergini, e sarebbe forse anche più pericoloso lasciar sorprendere qui il nostro segreto.

— Non m'avete dunque detto tutto! — insistè Alessandro, — e facendo scintillare ai miei occhi qual sogno di fortuna e di felicità abusavate della mia credulità?..... m'ingannavate?.....

— Lo credete?..... Non vi sarebbe, del resto, poi un gran male..... Vi ho reso felice per qualche giorno..... Vi ho promesso di più? Voi non vi siete legato a me con nessun patto solenne, e non dipenderà che da voi di ritornare, quando che sia, alla vostra miseria, alla vostra disperazione.....

— Ah! — esclamò Alessandro, — non so che mi trattiene dal por fine sul momento ad una posizione falsa che mi fa vergogna.....

— Lo so io quel che vi trattiene, — replicò l'americano con calma; — è il vostro amore..... Voi amate Alice, sapete che ella vi ama, e il sentimento che provate è più forte cento volte di tutti i vostri scrupoli.

— Ma Alice, — fece Alessandro con dolore, — Alice non mi disprezzerà un giorno, quando apprenderà di quale miserabile stratagemma ho usato per avvicinarmi a lei?

Johnson alzò le spalle.

— La signorina Alice — disse — è, come tutte le donne, d'umore più sentimentale..... ella non discute col suo cuore, ed ha ragione. Quando le avrete detto che l'amate..... che siete stato sul punto di gettarvi nella Senna per lei, perchè è per lei che suo padre v'ha licenziato dal vostro impiego ella non vi domanderà con quali mezzi siete riuscito a presentarvi a questo ballo..... Non vi ama; lei, senza sapere chi siete, donde venite, quale fu, nel passato, la vostra vita?..... E poi — continuò l'americano — trovo, in verità, che trattate ben leggermente un uomo che vi ha condotto alla morte e che vi copre in questo momento della sua onorabilità..... Credete che io non metta nulla del mio, in questa avventura, e non pensate che le vostre esitazioni possano sembrarmi per lo meno singolari!..... Quale opinione avete dunque di me? Non mi credete un onest'uomo?.....

Alessandro, un po' confuso, strinse la mani di sir Johnson.

— Ah! perdonatemi, — disse, — perdonatemi! Non ho mai dubitato delle vostre intenzioni; vi credo l'uomo il più eccellente, il più onorevole; ma, che volete,..... ho tanto paura di essere indegno dell'amore d'Alice..... e quando vi vedo esitare, ritirare di dirmi con quale scopo mi avete strappato alla morte, qual parte, infine, mi destinate nella commedia o nel dramma che si presenta.....

— Ah! rieccoci! — interruppe sir Johnson facendo un gesto d'impazienza. — Disgraziatamente, bisogna che continuiate nella vostra parte passiva, che vi rassegniate a camminare nelle tenebre..... Ascoltatemi..... Vi parlavo un momento fa delle foreste vergini dell'America e della prudenza necessaria che deve osservare il viaggiatore che vuole avventurarvisi. Ebbene, è una simile prudenza che io debbo osservare per condurre a buon termine l'impresa che ho incominciata.

— Ma, almeno, spiegatemi..... — insistè Alessandro.

— Non posso spiegarvi nulla, pel momento, — riprese sir Johnson, — ma avremo tempo di rivederci e di riprendere la nostra conversazione. Pel momento andate, voi, a ballare..... io vedo venirmi incontro un uomo che desidera parlarmi e al quale debbo anch'io dire due parole.....

Alessandro seguì la direzione dello sguardo dell'americano e trasalì.

— Il conte di Valmy!..... — esclamò.

— Sì, il conte di Valmy.

— Vi conosce?

— Oh! pochissimo..... ma io ho avuto informazioni su lui già da gran tempo. Lasciatemi dunque, amico mio..... e venite a raggiungermi quando avrete parlato colla signorina Ferville.

Era proprio il conte di Valmy, che, approfittando della confusione prodotta dai ballerini e dalle ballerine che, terminata una quadriglia, si erano tornati ai loro posti un po' rumorosamente, si dirigeva verso l'americano, cercando tuttavia di non mostrare di cercarlo.

Da uno uomo come sir Johnson l'astuzia non valeva ad ingannarlo; egli lasciò compiere tranquillamente al conte le sue ovoluzioni, e quando le sentì a pochi passi da lui, alzò la testa e fece un gesto di sorpresa.

— Come! È lei, signor conte? — gli disse. — Sono ben lieto di rivederla; mi sarebbe rincresciuto lasciare il ballo senza avere il piacere di salutarla.

— Pensa già ad andarsene?

— No..... no..... ho da compiere, prima, un dovere col signor Ferville.

— Un dovere?

— Sì; ho condotto qua, stasera, un mio giovane amico, e debbo ancora presentarglielo..... Guardi, quel giovane che parla in questo momento colla signorina Alice.

— Un americano?

— È nato, almeno, in America.

— È un bel giovane.

— Non è vero?..... Ed è anche molto ricco..... ma una cosa che non nuoce all'altra.

(Continua).